

RESOCONTO STENOGRAFICO

43.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	3187	BATTAGLIA ADOLFO (PRI)	3197, 3198, 3199
Disegno di legge:		CRIVELLINI MARCELLO (PR)	3192
(Annunzio)	3187	FERRARI SILVESTRO (DC)	3205
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		GIANNI ALFONSO (Misto-PDUP)	3189
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica, disposizioni per vari settori della pubblica amministrazione e proroga di taluni termini (<i>modificato dal Senato</i>) (424-B).		LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA (PCI)	3202, 3205
PRESIDENTE 3188, 3190, 3192, 3193, 3194, 3195, 3197, 3199, 3200, 3201, 3202, 3205, 3206		MELEGA GIANLUIGI (PR)	3193
		MINERVINI GUSTAVO (Sin. Ind.)	3195
		RONCHI EDOARDO (DP)	3190
		SACCONI MAURIZIO (PSI)	3201
		SERRENTINO PIETRO (PLI)	3194
		SOSPIRI NINO (MSI-DN)	3200, 3201
		Proposte di legge:	
		(Annunzio)	3187
		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	3223

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

	PAG.		PAG.
Interrogazioni, interpellanze e mozioni:		Documento ministeriale:	
(Annunzio)	3224	(Trasmissione)	3223
Risoluzioni:		Per lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni:	
(Annunzio)	3225	PRESIDENTE	3224
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 14 al 25 novembre 1983 (Approvazione):		CIRINO POMICINO PAOLO (DC)	3224
PRESIDENTE	3220, 3221, 3222	PATUELLI ANTONIO (PLI)	3224
CASTELLINA LUCIANA (Misto-PDUP)	3220	SCÀLFARO OSCAR LUIGI, <i>Ministro dell'interno</i>	3224
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	3222	TASSI CARLO (MSI-DN)	3224
SPAGNOLI UGO (PCI)	3221	Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 14 novembre-22 dicembre 1983	3219
Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia:		Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	3187
(Annunzio di documentazione allegata alla relazione conclusiva)	3188	Votazione nominale	3206
Corte dei conti:		Votazione segreta	3213
(Trasmissione di documento)	3223	Ordine del giorno della seduta di domani	3225
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:			
(Annunzio)	3188		

La seduta comincia alle 17.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 7 novembre 1983.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Di Donato, Forte, Galasso, Gangi, Gorla, Melillo e Quattrone sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CASATI ed altri: «Modifica all'articolo 2 della legge 5 novembre 1971, n. 1086, concernente le norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica» (808);

CASATI: «Modifica dei compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori di cui all'articolo 1 della legge 1° dicembre 1956, n. 1426» (809);

CASATI ed altri: «Modifiche all'ordina-

mento professionale dei periti industriali» (810);

SOSPURI: «Interventi straordinari in favore della città di Chieti» (811);

FIORI: «Norme per la concessione di un assegno vitalizio a favore degli ufficiali e sottufficiali, in posizione di congedo illimitato, combattenti della guerra di Liberazione in Italia o all'estero, nelle forze armate e nelle unità partigiane» (812).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione italiana all'Esposizione mondiale di New Orleans del 1984 sul tema: Il mondo dei fiumi — Acqua dolce sorgente di vita» (813).

Sarà stampato e distribuito.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha invia-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

to, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professore Pietro Armani a vicepresidente dell'Istituto ricostruzione industriale (IRI).

Tale richiesta è deferita dal Presidente del Senato della Repubblica, per il parere, alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Annunzio di documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.

PRESIDENTE. Comunico che la Segreteria della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia ha trasmesso la ventiquattresima parte del IV Volume della documentazione allegata alla relazione conclusiva presentata nella VI Legislatura (documento XXIII, n. 1/I).

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Bulleri, per il reato di cui all'articolo 388 del codice penale (mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice) (doc. IV, n. 20);

contro il deputato Caprili, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 476 del codice penale (falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) (doc. IV, n. 21);

contro il deputato Matarrese, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 681 del codice penale (apertura abusiva di

luoghi di pubblico spettacolo o trattenimento) (doc. IV, n. 22);

contro il deputato La Ganga, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 648 del codice penale (ricettazione continuata) ed agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 7, primo e secondo capoverso, della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione continuata delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti politici) (doc. IV, n. 23);

contro Giuseppe Labianca, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 24);

contro il deputato Cicciomessere, per il reato di cui agli articoli 81 e 414, primo comma, n. 1, del codice penale (istigazione a delinquere continuata) (doc. IV, n. 25).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica, disposizioni per vari settori della pubblica amministrazione e proroga di taluni termini (modificato dal Senato) (424-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica, disposizioni per vari settori della pubblica amministrazione e proroga di taluni termini.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sull'articolo unico del disegno di legge, sulla cui approvazione, nel testo della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

Commissione identico a quello modificato dal Senato, il Governo ha ieri posto la questione di fiducia. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. I deputati del partito di unità proletaria negheranno la fiducia, nuovamente richiesta dal Governo presieduto dall'onorevole Craxi. È vero che il Presidente del Consiglio aveva spregiudicatamente affermato che si possono richiedere al Parlamento (di cui egli, come è noto, non ha grande stima) anche cento o mille voti di fiducia, ma scommetto che neppure i più smalzati o i più pessimisti avrebbero immaginato che si sarebbe giunti a porre la fiducia per due volte sullo stesso decreto, e sempre per gli stessi motivi. Infatti, come venti giorni fa, il Governo ha chiesto la fiducia non certo per fronteggiare un numero eccessivo di emendamenti dell'opposizione (in questo caso gli emendamenti sono pochissimi), ma per difendersi dalla stessa maggioranza che lo compone e che dovrebbe sorreggerlo e che appare invece, in molte sue parti, ben poco convinta dei contenuti di questo decreto. E non è sufficiente, evidentemente, a tranquillizzare il Governo la novità degli aiuti che sempre più spesso paiono giungere dall'estrema destra.

Si badi che non siamo di fronte ad una semplice ripetizione, ma a qualcosa di ben più grave, cioè al delinarsi e prendere corpo di un sistema di governo che rischia di portarci fuori dallo stesso sistema democratico. In questo caso il Governo ci chiede la fiducia su un provvedimento legislativo che è parte di una più generale manovra economica, proprio quando essa dimostra in pieno il suo fallimento. L'accordo del 22 gennaio sul costo del lavoro, che il Governo ha posto a base della sua politica economica (accordo che noi abbiamo sempre e giustamente criticato) è oggi messo in discussione dalle forze padronali, che ne avevano tratto i maggiori vantaggi. Non solo, infatti, la Confindustria ha in questi mesi condotto una battaglia per dare la sua interpretazione alla questione del pagamento dei decimali dei punti di contingenza, ma le

forze padronali reclamano oggi più pesanti interventi liquidatori sulla scala mobile e lo stesso ministro De Michelis rilascia dichiarazioni più che ambigue sulla necessità di contenere la dinamica complessiva del costo del lavoro al di sotto del 10 per cento.

È quindi ormai evidente quanto da subito avevamo ravvisato e denunciato: il Governo Craxi non mira semplicemente ad una politica dei redditi, ma persegue l'obiettivo di bloccare il salario sul parametro di un andamento dei prezzi che non è quello reale (di gran lunga superiore), bensì quello astrattamente e perciò inutilmente prefissato. Ciò significa, in altre parole, che ci si propone di realizzare un vero e proprio taglio del salario reale. La politica economica del Governo è quindi piuttosto una politica delle povertà, le quali non dovrebbero superare le soglie loro destinate, anzi diventare se possibile sempre più misere.

Ciò nelle intenzioni del Governo vale anche per le pensioni, che vengono colpite nei loro valori più bassi mentre la spinta alla privatizzazione dell'assistenza sanitaria si esprime con il provvedimento iniquo e odioso che aumenta la misura del *ticket* sui medicinali, sulle analisi, sulle prestazioni sanitarie.

Ma la logica di colpire i bisogni vecchi e nuovi si è spinta, come è noto, fino a prevedere gravi misure limitative del diritto al lavoro degli handicappati; misure che gridano vendetta, che hanno giustamente suscitato vaste opposizioni e reazioni in settori amplissimi della società civile, religiosa e politica e l'opposizione delle organizzazioni direttamente interessate e protagoniste da lungo tempo in una battaglia, che vogliamo qui continuare, di riforma del collocamento obbligatorio degli handicappati.

Infatti, in questo decreto-legge, come in quello sul condono edilizio, già bocciato dalla Camera, il Governo ci appare come una sorta di Robin Hood alla rovescia, che toglie ai poveri per dare ai ricchi; non altrimenti può essere giudicato un decreto-legge non solo iniquo, ma palesemente contraddittorio che non diminuisce ma

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

aumenta la spesa pubblica grazie all'estensione della fiscalizzazione degli oneri sociali ai settori del commercio e ad alcuni settori agricoli senza alcuna contropartita sul piano dell'impegno di queste categorie per un reale blocco dei prezzi.

Nel merito specifico del decreto-legge si è già forse troppo parlato da parte nostra per dovervi ancora una volta, in questa sede, tornare: è un'altra la questione su cui vorrei richiamare l'attenzione di noi tutti. Così come questa politica e questi provvedimenti non risolvono la profonda crisi economica che scuote il paese e che ha radici profonde, ma anzi accentuano fenomeni disgregativi e di scontro nel tessuto sociale e civile del paese, la ripetizione ormai nauseante dei comportamenti autoritari del Governo, che pretende dal Parlamento l'approvazione a scatola chiusa dei suoi provvedimenti, non offrirà migliore governabilità, neppure apparente, al paese e nemmeno una maggiore durata al Governo. Al contrario rischia di aprire la strada a soluzioni pesantemente autoritarie dell'attuale crisi istituzionale.

Onorevoli colleghi, ci stiamo rapidamente avviando ad una situazione in cui il Parlamento è ridotto a poco più che puro strumento di ratifica, spesso quasi notarile, di disegni di legge governativi o di cosiddette intese tra parti sociali costruite con l'attivo intervento mediatore del Governo in base ai rapporti di forza che di volta in volta si creano nel paese.

In questa commistione ibrida di verticismo e di presidenzialismo autoritario e di tendenze al neocorporativismo i ruoli degli organi costituzionali e le loro funzioni appaiono, non per caso ma per precisa volontà e scelta delle forze dominanti, mortificati e stravolti; è qui che nasce la logica e la pratica dei tanti e ripetuti voti di fiducia; da qui, non da altro, non certo dalle presunte macchinosità dei regolamenti parlamentari o da presunti atteggiamenti ostruzionistici delle forze dell'opposizione. Ed è per questo, oltre persino a quei contenuti già pessimi del decreto-legge in esame, che bisogna spez-

zare questo circolo vizioso e negare perciò la fiducia ad un Governo che tanto in politica estera — lo vedremo tra poche ore — quanto in politica interna persegue un disegno che è insieme di indebolimento delle forze popolari e della democrazia nel nostro paese.

Ecco perché, ribadendo il nostro diniego alla fiducia al Governo, voteremo «no» alla conversione in legge del decreto — poiché si tratta di un decreto-legge reiterato cinque volte, di cui vi è già la controprova, un decreto di fatto in vigore dal gennaio di quest'anno —, il cui esito è in realtà quello di aumentare la spesa pubblica, di aggiungere odiose iniquità a storture già esistenti, di accentuare la povertà, di rendere più acuti i bisogni.

Questa, dunque, la ragione della nostra ferma opposizione (*Applausi dei deputati del PDUP*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, colleghi deputati, signor rappresentante del Governo, io credo che in questo provvedimento, su cui il Governo ha posto la questione di fiducia, emerga una questione prevalente rispetto alle altre. Mi riferisco all'articolo 9, un articolo che — come è stato detto e come certamente risulta essere vero — recepisce un allegato, rimasto segreto per i lavoratori e credo per gran parte dello stesso sindacato, aggiunto all'accordo del 22 gennaio sul costo del lavoro.

Il contenuto di questo articolo, con le lievi modifiche, che non ne mutano la sostanza, apportate al testo dal Senato, è qualcosa di particolarmente odioso, perché colpisce un settore della popolazione, al di là di ogni logica economica, perché il risparmio di spesa pubblica che si realizza per mezzo di tale articolo è certamente inferiore all'aumento degli oneri che comporta la sua piena attuazione. Si tratta di un articolo particolarmente odioso per la sua logica, che non trova alcuna giustificazione se non quella di riproporre un falso efficientismo; una logica che

selvaggiamente colpisce i settori più deboli tra i più deboli.

Oggi una rappresentanza delle organizzazioni degli handicappati di molte regioni d'Italia, leghe degli handicappati, comitati degli handicappati, ha manifestato — per quanto è possibile ormai manifestare davanti a questa Camera — a piazza Montecitorio, ed ha incontrato alcuni gruppi di parlamentari. Vi do lettura — poiché debbo supporre che non vi sia stato trasmesso — di una parte del comunicato che queste organizzazioni hanno emesso nella giornata di oggi: «Oggi, 10 novembre 1983, il voto di fiducia al decreto n. 463 sulla materia previdenziale sancisce la fine del diritto al lavoro degli handicappati. Invitiamo i parlamentari ed il Presidente del Consiglio a queste esequie: è l'ultimo pezzo di civiltà che sta agonizzando. Noi handicappati rivendichiamo in Parlamento il diritto a presenziare all'esecuzione delle nostre possibilità di esistenza normale, garantita solo dall'indipendenza economica che si acquisisce con il lavoro. L'articolo 9 del decreto che oggi si convalida, se la maggioranza voterà la fiducia a questo Governo, non elimina le cause vecchie che hanno prodotto falsi invalidi e paradossalmente introduce fattori in più a che si creino nuove invalidità viziate. Il Governo dimentica che il voto di oggi mina anche la fiducia, se ancora ve ne può essere, di tutti i cittadini riguardo al suo operato, fiducia alla quale domani dovrà fare ancora appello. È certo che gli invalidi saranno i primi oppositori». Seguono le firme delle varie organizzazioni.

Ora, io credo che fatti come questo, anche se, certo, per determinati partiti magari hanno peso irrisorio dal punto di vista elettorale, hanno però una rilevanza morale, prima ancora che politica, che nessun governo che voglia riconoscersi l'appellativo di democratico può minimamente ignorare.

Avevamo fatto di questo articolo l'elemento centrale della nostra opposizione in quest'Assemblea e in verità speravamo che le modifiche, che erano state preannunciate quando è stata posta per la pri-

ma volta la questione di fiducia alla Camera, fossero introdotte dal Senato e mutassero nella sostanza questo articolo. Dobbiamo prendere atto che le numerosissime proteste e l'ampio dibattito che si è svolto anche in quest'aula ancora una volta non sono serviti. Ancora una volta, ponendo la questione di fiducia, si impedisce di emendare almeno questo aspetto che, lo ripeto, probabilmente per la manovra economica del Governo è del tutto inessenziale, ma costituisce un segnale morale al quale non possiamo sottrarci.

Ponendo la questione di fiducia si rende impossibile la modifica di quest'articolo, che è quello qualitativamente più rilevante del provvedimento. Ora, mi chiedo se sia possibile continuare a legiferare sulle questioni di rilievo con lo strumento della decretazione d'urgenza, e poi con la richiesta del voto di fiducia; e chiedo a me stesso e ai colleghi deputati che voteranno tra poco se le questioni di coscienza, se questioni di questo tipo debbano essere sempre sacrificate ad una ottica di schieramento, di compattamento di partito e di maggioranza governativa e parlamentare.

Non si venga a dire che questa era una misura urgente, che non era possibile stralciarla, che non era possibile lasciare anche decadere per scadenza dei termini costituzionali questo decreto-legge e provvedere con altro strumento sugli stessi argomenti. Non si venga a dire che l'articolo 9 produce un contenimento della spesa pubblica che non era dilazionabile: si poteva e si doveva fare altrimenti, ma si cerca invece la prova di forza, di prepotenza, particolarmente odiosa proprio perché si esercita su questi settori della popolazione del nostro paese.

Esaminando attentamente il provvedimento, si vede in realtà che questa logica così selvaggia, così ingiusta, che traspare dall'articolo 9, non è estranea al suo complesso. Ancora una volta si prende a chi ha di meno per dare a chi ha di più, perché in questo provvedimento, presentato come misura per il contenimento della spesa, è prevista una fiscalizzazione degli oneri sociali, per la quale non esiste né la

quantificazione degli oneri né la relativa copertura; una fiscalizzazione che in realtà produce esborso, uscite e non contiene affatto la spesa pubblica. Ma io credo che non a caso tale misura sia stata inserita in questo provvedimento, perché si pongono nuovi *ticket* sugli accertamenti sanitari, si interviene sulle integrazioni al minimo delle pensioni, si taglia parte delle pensioni di invalidità, per poi spostare queste risorse con la fiscalizzazione degli oneri sociali.

Questo è il modello di politica economica che il Governo intende seguire, e che rientra abbastanza coerentemente, purtroppo, nella stessa ipotesi di bilancio e di legge finanziaria. Anche se questa via ci consentisse di uscire dalla crisi, comporterebbe, come di fatto comporta, dei costi sociali e dei costi in termini di democrazia. Infatti, quando si tagliano così pesantemente le condizioni di vita dei settori più deboli della popolazione, evidentemente non si ha in mente un modello di partecipazione, di protagonismo, di pluralità, ma un modello in cui le decisioni reali vengono sempre più accentrate perché rispondono agli interessi e ai privilegi di settori sempre più ristretti del corpo sociale.

In tale contesto avviene anche il progressivo, però costante, esautoramento del ruolo del Parlamento, anche semplicemente come cassa di risonanza, un po' più rappresentativa dell'esecutivo, dei vari problemi e dei vari spezzoni di questa società.

La nostra opposizione e il nostro voto contrario saranno quindi fermi e netti, per motivi specifici sul merito di questo provvedimento e, più in generale, per l'impostazione della politica economica e istituzionale del Governo, che non esitiamo a definire sempre più autoritaria, oltre che socialmente iniqua ed inaccettabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Gover-

no, solo l'uso costante, quasi ossessivo, per decenni del compromesso e dell'occupazione del potere fine a se stesso poteva portare il Governo a chiedere la fiducia su un decreto-legge così squallido e in modo tanto squallido.

La rozzezza, l'approssimazione, persino il cinismo, con cui avete trattato i problemi delle pensioni, della sanità, degli handicappati, sono inferiori solo all'indifferenza con cui violate la Costituzione.

Da gennaio, per oltre dieci mesi, avete tenuto in vita artificialmente, senza l'approvazione del Parlamento, per decreto-legge, queste norme, al di fuori e contro ogni legalità. Avete usato il voto di fiducia come una droga pesante, per dare a voi stessi la sensazione artificiale che state governando: iniettandovi dosi sempre più massicce di voti di fiducia vi illudete di affrontare i problemi del paese. In realtà, passato l'effetto, passata l'ebbrezza da fiducia, vi ritroverete con le vostre incapacità, le vostre miserie, e con i problemi della sanità, delle pensioni e della spesa pubblica ancora più aggravati.

In venti giorni è il secondo voto di fiducia che chiedete; lo motivate con il fatto che altrimenti questo decreto-legge a mezzanotte scadrebbe. Il Presidente del Consiglio, come Cenerentola, non può superare mezzanotte; e la sua politica, la politica di questo Governo, come di quelli che l'hanno preceduto, ha bisogno, proprio come Cenerentola, di qualche principe azzurro. È stato principe azzurro della maggioranza il partito comunista nella scorsa legislatura, votando nove leggi del Governo su dieci; lo sta diventando di questa politica il Movimento sociale, che vede ben ricompensato, in termini di Commissioni e di presidenze, questo suo ruolo, a Roma oggi come a Napoli domani.

Ma proprio perché la vostra politica è povera di idee e di ideali, così come tutti assieme, anche al di là degli schieramenti di Governo, portate avanti la stessa politica, tutti assieme andate assomigliandovi sempre di più: cambiano i governi, cambia la persona del Presidente del Consiglio, ma il vostro modo di essere, di ricer-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

care mediazioni e non soluzioni, di mascherare i problemi invece di capirli rimane lo stesso.

Che differenza c'è allora tra la politica del Governo Spadolini e quella del Governo Fanfani o quella del Governo Craxi? Ognuno sembra la bella o la brutta copia del precedente; la situazione economica è rimasta e rimane al di fuori di ogni controllo e conoscenza; la spesa pubblica e il bilancio dello Stato si riproducono ormai da soli; il Governo non governa l'economia del paese ma ne è governato; la Costituzione, le leggi, i regolamenti, vengono in questa situazione sempre più frequentemente, e quasi necessariamente, violati. Ogni vostro Governo somiglia sempre più al precedente, ogni vostro partito somiglia sempre più agli altri, la politica non è più politica dei cittadini per i cittadini, ma politica dei partiti per i partiti.

Questo decreto-legge, questo voto di fiducia ne sono un esempio. A questo vostro «decreto di mezzanotte», a questo vostro banchetto della partitocrazia, della politica del rinvio e dello sfascio, i radicali non parteciperanno. Se fossimo qui per votare una proposta sulla sanità o sulle pensioni che davvero contenesse in sé un minimo di giustizia, di volontà di miglioramento della vita e della qualità delle leggi, potremmo cambiare il nostro atteggiamento. Ma di fronte all'ennesima e stanca riproposizione della stessa politica, noi manteniamo le nostre decisioni (*Commenti del deputato Pochetti*). Certo, caro Pochetti, sono sempre la riproposizione della stessa politica.

Sbagliamo? Forse. Ma a differenza di alcuni di voi ci muove sicuramente il rispetto della legge, del diritto e della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melega, secondo oratore del gruppo radicale, il quale, ai sensi del terzo comma dell'articolo 116 del regolamento, intende esporre una posizione dissenziente rispetto a quella del proprio gruppo.

GIANLUIGI MELEGA. Signor Presidente,

colleghi deputati, esistono in Italia oltre 700 mila italiani costretti dal sistema previdenziale italiano per legge a vivere con meno di 200 mila lire al mese. Vale a dire che, per poter fruire della pensione sociale minima, essi per legge non devono godere di alcun reddito. E solo a questa condizione viene ad essi erogata la pensione minima. Esistono quindi oggi in Italia 700 mila italiani che se fossero rispettosi della legge sarebbero sicuramente condannati da questa a morire di fame oppure a vivere della carità altrui, cosa che oggi soltanto li salva appunto dalla condanna a morte per fame loro comminata da questo Governo, da questa organizzazione politica.

Per far fronte a questo specifico problema, che per noi radicali rappresenta una macchia turpe nella vita civile del nostro paese, da oltre un anno i militanti del partito radicale si sono impegnati su tutte le piazze e le strade d'Italia nella raccolta di firme da apporre ad una petizione che impegnasse di fatto il Governo ad assumere una posizione su questo specifico argomento, per aumentare ad almeno 400 mila lire mensili il sussidio minimo che lo Stato italiano intende versare a quanti suoi cittadini altro non possedano per continuare a vivere. Su questa petizione noi radicali abbiamo raccolto oltre mezzo milione di firme, già consegnate alla Camera e al Senato. Abbiamo sperato che, per la ragionevolezza della richiesta, per la pochezza della spesa, per il profondo senso civile, umano e politico di questa mossa, il Governo a presidenza socialista intervenisse all'inizio della nona legislatura per far sì che questo sconcio civile cessasse.

Purtroppo, ancora una volta non è stato così, ancora una volta l'argomento e il tema della previdenza vengono presi dalle forze politiche che ci governano, e da coloro che ad esse offrono apertamente o sottobanco il loro appoggio, come spunti per il rinnovo e la riproposizione pervicace di questa condanna a morte per i nostri concittadini meno fortunati, che certo avrebbero diritto di essere più tutelati di quanto non siano in questo paese gli eva-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

sori fiscali o coloro che per decine di migliaia di miliardi di lire frodano il fisco o sprecano il denaro pubblico.

Noi abbiamo tentato di fornire questa risposta democratica nelle strade d'Italia e, ora, in Parlamento. Abbiamo anche visto, abbiamo potuto osservare tutti che questa categoria, giustamente, considerandosi tra quelle meno privilegiate e più oppresse oggi in Italia, ha tentato di costituirsi in partito, per portare suoi rappresentanti in Parlamento, probabilmente per sostenere con la propria voce le cose che sto dicendo io. Questi partiti dei pensionati sono stati, a loro volta, oggetto di brogli elettorali; attraverso brogli elettorali documentati — contro cui nessun altro partito si è levato in questa Camera o al Senato, ad eccezione del rappresentante radicale nella Giunta delle elezioni — a loro è stato negato di dire, in quest'aula o attraverso i mezzi di comunicazione di massa, quanto chiedevano al Governo.

Anche questo delitto della partitocrazia pesa nella mia valutazione sul voto che mi accingo ad esprimere. Io rispetto con grande partecipazione il voto che i colleghi e compagni del partito radicale decidono di non esprimere, come segno di distacco e per marcare il distacco che essi sentono da questo modo di legiferare, da questo modo di governare l'Italia. Ma come militante radicale, penso che sia mio dovere personale portare in quest'aula, ancora una volta, fino in fondo, anche se ciò non potrà servire ad alcunché, il segno dichiarato di un «no» a questo modo di governare, il segno dichiarato di un «no» a questa sordità ad un problema elementare del nostro paese, nei confronti dei cittadini che più hanno bisogno delle nostre attenzioni.

Perciò, signor Presidente, io prenderò parte alla votazione sulla fiducia e negherò la mia fiducia a questo Governo su questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Serrentino. Ne ha facoltà.

PIETRO SERRENTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge al

nostro esame torna per la seconda volta in quest'aula, a causa delle modifiche apportate dal Senato, e per la seconda volta è stato chiesto dal Governo il voto di fiducia.

Non possiamo pertanto prescindere dall'analisi di questo problema; comprendiamo i motivi che sono alla sua base, nell'intento di evitare la decadenza per la quinta volta del provvedimento previdenziale e sanitario, ritenuto — giustamente — componente importante e indispensabile per attuare il programma economico-finanziario del Governo.

È però certo che questa seconda richiesta del voto di fiducia accentua dubbi e perplessità sulla sua opportunità, sotto il profilo politico e sotto il profilo giuridico.

Sotto il profilo politico, in quanto l'uso eccessivo e strumentale della questione di fiducia crea problemi sulla natura dello stesso istituto; sotto il profilo giuridico, in quanto la fiducia è richiesta — di fatto — su due provvedimenti diversi, anche se il Senato, nell'emendare il decreto, ha tenuto conto di diverse indicazioni emerse in sede di discussione alla Camera.

La nostra parte politica ritiene che l'uso del decreto-legge debba essere riportato nei termini rigorosi previsti dalla Costituzione.

Sappiamo che è in corso presso la Commissione affari costituzionali della Camera un interessante dibattito sull'uso del decreto-legge; riteniamo che questo dibattito abbia a chiudersi con un provvedimento propositivo. Ricordo anche che il nostro gruppo, con primo firmatario l'onorevole Bozzi, particolarmente sensibile a questo problema, nella passata legislatura ha presentato alla Giunta per il regolamento una proposta che prevede una particolare procedura d'urgenza affinché, con le dovute garanzie, le iniziative del Governo riguardanti l'indirizzo della maggioranza per attuare il proprio programma abbiano veramente una «corsia preferenziale».

Senza dubbio, per concludere su questa premessa, l'eccessivo uso del decreto-legge rende difficile il corretto rapporto tra

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

Governo e Parlamento e nuoce ai fini di una ragionevole programmazione dei lavori parlamentari. Per quanto riguarda il merito del provvedimento, mi riferisco ai contenuti della dichiarazione di voto del collega onorevole Giorgio Ferrari, in occasione della votazione per la prima fiducia: ritenendo quei contenuti validi anche nell'attuale circostanza, mi corre l'obbligo tuttavia di far rilevare — per quanto attiene alle modifiche apportate dal Senato, che costituiscono la novità del provvedimento — che qualche dubbio sull'opportunità di alcune di esse potrebbe essere da noi avanzato, perché — fatto ormai ricorrente — rispondono alla logica d'interessi particolari di categorie, sotto etichette di socialità per lo meno discutibili. Tuttavia, ci pare che queste modifiche (pur avendo attenuato alcuni contenimenti della spesa, tanto nel campo previdenziale come in quello sanitario) non abbiano intaccato le finalità essenziali in cui il provvedimento si inserisce, e cioè la più ampia manovra di rigore della spesa pubblica.

Mi preme in particolare sottolineare, in primo luogo, che questo provvedimento conferma la volontà non solo della maggioranza, ma di tutte le forze politiche, di riordinare con urgenza l'intero sistema previdenziale. In secondo luogo, restano integre nel decreto le tendenze in atto per contenere l'aumento dei pensionati in rapporto ai lavoratori contribuenti, e puntare inoltre sull'obiettivo di una precisa distinzione tra assistenza, previdenza e previdenza facoltativa. In terzo luogo, il provvedimento si muove nella giusta direzione anche per il contenimento della spesa sanitaria, divenuta quasi incontrollabile, non coordinata né sufficientemente controllata, secondo le regole cui sono sottoposti gli enti pubblici.

Poiché infine nel decreto-legge permangono le motivazioni di merito che precedentemente avevano fatto esprimere un voto favorevole (in occasione della prima fiducia) da parte del nostro gruppo, ripeteremo questo voto anche in questa occasione, con la certezza che per il futuro non abbiano a crearsi motivi di

perplessità, oltre che sul merito dei provvedimenti, anche sui motivi di ordine procedurale e giuridico (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Minervini. Ne ha facoltà.

GUSTAVO MINERVINI. Onorevole Presidente, colleghi deputati, la necessaria brevità di questa dichiarazione del voto contrario della sinistra indipendente alla fiducia mi induce ad accennare alcuni dei più gravi motivi di merito che ci impongono di respingere questo provvedimento. Vorrei ricordarne solo due; d'altronde, già nella precedente dichiarazione di voto il merito — si fa per dire! —, o meglio il demerito di questo disegno di legge venne ampiamente illustrato dal collega Guerzoni.

Ricordo soltanto l'irrazionalità, l'iniquità dei tetti di reddito previsti per funzioni di mera assistenza; e precisamente per le integrazioni al minimo delle pensioni, per le pensioni d'invalidità, per i *ticket* sanitari. Redditi diversi sono previsti come tetti per uguali esigenze di assistenza; redditi diversi tra loro e, per giunta, irrazionali, in quanto si tiene conto della condizione reddituale della persona singola e non, invece, del reddito dell'intera famiglia, con evidente discriminazione per le famiglie monoreddito rispetto alle famiglie con più redditi (le cui conseguenze, a danno del Mezzogiorno, sono a portata di mano).

Altra osservazione concernente il merito è quella relativa alla scandalosa modifica delle norme sul collocamento degli invalidi e degli handicappati.

Ma, signor Presidente, io non vorrei continuare in questo discorso relativo al merito. Vorrei, invece, approfondire quello che, con formula eufemistica, il collega Serrentino ha chiamato «il profilo della procedura».

Debbo dirle, signor Presidente, che, al proposito, io sono sconcertato, a poco dire. Non userò parole grosse, lei sa che non è nel mio costume. Non dirò che sono indignato. Vorrei dire soltanto che sono

turbato e commosso, nell'assistere a questo che è un inizio, o forse più, di sovvertimento della Costituzione materiale del paese. Perché? Sarò un po' scolastico, ma forse è necessario, perché tutti comprendano, non solo i presenti, che certamente conoscono tutto del problema. Queste cose devono essere comprese bene dal paese. Il paese deve sapere cosa sta accadendo.

La nostra Costituzione prevede, all'articolo 72, l'approvazione delle leggi, articolo per articolo. L'articolo 71 prevede, tra l'altro, il diritto di iniziativa legislativa di ogni membro del Parlamento. Combinati i due articoli, ne risulta che ogni membro del Parlamento, ognuno di noi deputati, ha il diritto di proporre emendamenti, articolo per articolo, e la Camera ha il diritto di discutere e di approvare o respingere, articolo per articolo, compresi tutti gli emendamenti.

L'articolo 77 della Costituzione, ai commi secondo e terzo, prevede, come è noto, la possibilità del decreto-legge che, sotto la responsabilità del Governo (è detto in questo articolo della Costituzione, in un inciso che troppo spesso viene dimenticato), nei casi in cui è ammesso, deve essere poi convertito in legge entro 60 giorni. Altrimenti perde efficacia o, come suol dirsi, decade.

L'articolo 94 della Costituzione prevede, infine, le mozioni di fiducia e di sfiducia. All'articolo 94 della Costituzione si riferisce l'articolo 115 del nostro regolamento. L'articolo 116, in virtù del quale ha luogo, invece, il procedimento che si sta svolgendo, non si riferisce alla mozione di fiducia o di sfiducia, prevista dalla Costituzione, ma ad un istituto che ha origine regolamentare e a proposito del quale si dubita della sua consacrazione consuetudinaria. Mi riferisco all'istituto della posizione della questione di fiducia sul mantenimento di un determinato articolo. Le conseguenze sono note: si vota sull'articolo e solo su questo. Se la votazione è favorevole, decadono tutti gli emendamenti, restando soltanto da fare la votazione a scrutinio segreto sul complesso del provvedimento.

Che cosa succede nel caso di specie? È stata posta la questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge di conversione di un decreto-legge. Ma di quale decreto-legge si tratta? E di quale articolo unico? Si tratta di un decreto-legge della bellezza di 27 articoli, i quali occupano 36 pagine stampate. L'articolo unico di conversione, a sua volta, consta di 19 pagine e comprende, tra l'altro, 11 articoli aggiuntivi. Abbiamo, dunque, un complesso di 55 pagine. Tutti questi articoli, secondo l'ispirazione e la norma della Costituzione, dovrebbero essere votati uno per uno, con potestà di emendamento da parte di ciascuno dei deputati, e con sottoposizione all'approvazione della Camera, articolo per articolo. Nulla di ciò avviene nel caso di specie, nulla di ciò è avvenuto. È avvenuto invece due volte che il Governo ponesse la questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge di conversione, un articolo a soffietto, che copre 55 pagine a stampa fra testo dell'articolo unico e testo del decreto soggetto a conversione.

Oggi, dunque, viene posta — direi imposta — la questione di fiducia per la seconda volta; ed ancora una volta siamo ricondotti a dire un «sì» o un «no» globale, senza potere in alcun modo discutere come prescrive la Costituzione, e senza potere in alcun modo emendare. Alla Camera è dato solo il potere di prendere o lasciare.

In realtà il monocameralismo è stato già attuato. Leggevo oggi su una rivista che vi è chi propone il monocameralismo: ma questo è stato già attuato! O, se mai, si tratta di un bicameralismo zoppo, in cui una delle due Camere può solo prendere o lasciare, può votare «sì» o può votare «no».

Si noti che ciò avviene in una situazione in cui non vi è il minimo appiglio che possa giustificare l'opportunità di una procedura così perversa. Nella scorsa legislatura i colleghi radicali venivano chiamati continuamente responsabili; ad essi si faceva carico di ogni colpa. Il voto di fiducia veniva imposto — si diceva — per stroncare (così, con parola corrusca) que-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

sto ostruzionismo. Ma in questo caso ostruzionismo non vi è stato, né in prima né in seconda lettura. Il voto di fiducia viene imposto a freddo: perché? Non certamente soltanto per timore delle opposizioni; al contrario, soprattutto per la incertezza circa la coesione della propria maggioranza. Si è così trovata questa via, breve e semplificatrice, della questione di fiducia posta due volte di seguito. Ripeto: senza alcuna giustificazione che non sia quella della conoscenza della fragilità della propria maggioranza.

Lo so, resta la votazione finale a scrutinio segreto sul disegno di legge; resta solo questa delle garanzie che ci spettano: la votazione finale a scrutinio segreto prevista dall'articolo 116, quarto comma, del regolamento. Non è però privo di significato il fatto che anche di questo si persegue apertamente l'abrogazione. Ancora di recente — in quest'aula e sui quotidiani — determinate parti politiche, ben individuate, hanno dichiarato di perseguire l'abrogazione della norma del regolamento che prevede la votazione finale a scrutinio segreto. E così anche si persegue altra modificazione del regolamento nel senso dell'estensione della procedura relativa alla questione di fiducia a questioni analoghe, denominate «questioni di Governo».

Signor Presidente, colleghi deputati, se mai queste due modificazioni saranno attuate, veramente il cerchio sarà chiuso: questa Camera potrà dire, sempre, solo un «sì» o solo un «no». Grossi decreti-legge ci saranno in via crescente imbanditi; e noi potremo votare un «sì» o un «no», una o al massimo — se di buon umore il Presidente del Consiglio — due volte. La Camera sarà stata così finalmente imbavagliata.

Allora la Costituzione materiale del paese, di cui oggi principia il sovvertimento (e da ciò la mia emozione ed il mio turbamento), troverà valido termine di paragone nella famigerata legge 31 gennaio 1926, n. 100, che diede veste costituzionale al regime fascista; e la nostra Camera non avrà nulla da invidiare alla Camera dei fasci e delle corporazioni (*Ap-*

plausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente — Congratulazioni).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta il Governo ha posto la questione di fiducia, ed ancora una volta i repubblicani, con la concessione della fiducia, ribadiscono la volontà di portare ad attuazione la manovra economica, che è necessaria e che ormai è diventata urgentissima.

Attorno alla fiducia vi è sempre un clima di sospetto e di polemica, anche in quest'aula, in questo momento. Ma, di fronte alla normale procedura, che certamente comportava il rischio di un allungamento dei tempi di approvazione e, quindi, della decadenza del decreto-legge, la questione di fiducia dà la sicurezza dell'approvazione del provvedimento. Saremo anche disposti a concedere altri voti di fiducia se questi consentiranno di onorare gli impegni assunti dalla maggioranza, nel suo programma (*Applausi polemici all'estrema sinistra, dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e dei deputati del PDUP*). Lo dobbiamo dire con tutta franchezza (*Commenti del deputato Ferrara*), esponendo alla considerazione del collega Ferrara, così acuto studioso di cose politiche, ed agli altri colleghi che non sono meno addentro a queste cose, una opinione che mi è accaduto di esporre anche sulla stampa, recentemente, e che vorrei sottoporre alla loro attenzione, come un argomento, quanto meno, di meditazione. La natura dei nostri partiti, nella società moderna ed in particolare nella società italiana, è ormai decisamente interclassista...

GIOVANNI FERRARA. Ma che c'entra?!

ADOLFO BATTAGLIA. Onorevole Ferrara, se lei aspetta un momento, vedrà che c'entra. Altrimenti non lo direi, probabilmente. Le sfugge il nesso, forse. Ma il nesso c'è. Che cosa avviene infatti? Che tutti i partiti politici, interclassisti, pre-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

senti in quest'aula si trovano di fronte a provvedimenti da prendere in una condizione economica assai grave, che esige — quindi — provvedimenti incisivi che colpiscono inevitabilmente alcuni settori (*Commenti all'estrema sinistra*)... Onorevole collega, abbia la bontà di seguire il ragionamento e non stia a fare polemiche propagandistiche! Dicevo che, di fronte a provvedimenti richiesti dalla situazione economica — che è grave per comune riconoscimento — del nostro paese, provvedimenti incisivi che colpiscono indubbiamente settori sociali presenti in tutti i partiti, poiché la natura degli stessi è diventata interclassista... Interclassista è il partito comunista, interclassista è la democrazia cristiana, interclassista è il nostro partito (*Commenti e proteste all'estrema sinistra*).

LUCIO MAGRI. Sono sbagliati i partiti, forse...

ADOLFO BATTAGLIA. In questo Parlamento non si può neppure fare un ragionamento, perché appena si ha la sensazione che un ragionamento arriva a conclusione e che è vincente, gli onorevoli colleghi non accettano di seguirlo (*Commenti all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*). Ma, onorevoli colleghi, abbiamo la bontà...! Siamo ai limiti dell'umorismo se neghiamo questo! Neghiamo che il partito comunista sia un partito interclassista? Vi sono decine di volumi, intere biblioteche, su questo argomento! C'è un ufficio «ceti medi» nel partito comunista, figuriamoci se non si tratta di un partito interclassista! Sono tutti partiti interclassisti perché la società moderna esprime necessariamente partiti interclassisti.

ALFONSO GIANNI. Ma che c'entra tutto questo?

ADOLFO BATTAGLIA. Quindi, provvedimenti di natura economica che incidono gravemente su settori sociali trovano reazioni in tutti i partiti politici, colpendo settori sociali che sono presenti nell'insie-

me dei partiti, appunto interclassisti. Ed allora che cosa avviene? Avviene che (*Commenti dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*)...

Onorevole collega, ma abbia la bontà! Veramente siamo ai limiti del ridicolo. Queste interruzioni sono ai limiti del ridicolo! Che cosa avviene, dicevo? Che, mentre i partiti di opposizione, che hanno al loro interno settori sociali colpiti dai provvedimenti di natura economica, esprimono la loro posizione con un voto negativo, i partiti interclassisti di maggioranza, che hanno gli stessi problemi dei partiti di opposizione ai settori sociali colpiti, hanno obiettive difficoltà. Si capisce allora che debbano tendere a subordinare interessi categoriali, interessi certamente legittimi ma di settore, ad interessi più generali. Di qui la necessità del voto di fiducia, che è legato alla struttura della società moderna (*Vive proteste all'estrema sinistra*).

GIUSEPPE VACCA. Ma che stai dicendo? Sono bolle!

ADOLFO BATTAGLIA. Qui stiamo ancora ad una concezione tale del voto di fiducia per cui diventa un espediente parlamentare. Nessuno degli onorevoli colleghi che in questo momento cercano di interloquire può smentire simili affermazioni, a cominciare dall'onorevole Magri, che del resto interclassista lo è moltissimo: ci siamo incontrati tante volte in bellissimi salotti (*Applausi al centro - Commenti all'estrema sinistra*). Quindi l'interclassismo dell'onorevole Magri è più che accertato (*Commenti del deputato Magri*).

Dicevo che siamo ancora alla concezione secondo la quale il voto di fiducia è un espediente parlamentare. Il problema è invece più complesso, e fa capo alla natura dei partiti, alla trasformazione della funzione del Parlamento e di quella del Governo, in una società economica che ha di fronte a sé i problemi che conosciamo. Naturalmente, si tratta di argomenti difficili e complessi; mi rendo conto che sono anche nuovi per l'Assemblea, come la reazione degli onorevoli colleghi chia-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

ramente dimostra (*Commenti all'estrema sinistra*). Ne potremo discutere in altra sede, in modo più pacato; ma certamente si tratta di un aspetto da prendere in considerazione: altrimenti, non si comprenderebbe per quale ragione, di fronte a difficoltà obiettive che esistono nella maggioranza (come esistono nei partiti di opposizione, dato che i settori sociali colpiti sono rappresentati nei vari partiti), il Governo sia obbligato a porre la questione di fiducia. I franchi tiratori, da questo punto di vista, rappresentano un fenomeno deteriore dal punto di vista parlamentare, ma che si spiega con il fatto che essi appartengono ai settori sociali colpiti dalla manovra economica del Governo, la quale provoca reazioni pur legittime. L'opposizione copre la reazione di tali settori con il suo voto contrario sulla politica generale del Governo, trincerandosi dietro argomentazioni di carattere generale o generalissimo. Si capisce perciò che la maggioranza incontri invece difficoltà e debba ricorrere a strumenti politici che si ispirano ad un interesse superiore, quello cioè di portare avanti una manovra di politica economica che abbia senso e coerenza, in ordine ai problemi della società italiana nel suo complesso.

Chiarito tutto ciò, come ho ritenuto di fare in seguito ad una interruzione dell'onorevole Magri...

MARIO POCHETTI. Ma la maggioranza autosufficiente dov'è?

ADOLFO BATTAGLIA. Onorevole Pochetti, ne parleremo senz'altro in un dibattito che potremo organizzare tra noi due, e sono sicuro che lei ne uscirà nettamente vincitore (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

ADOLFO BATTAGLIA. Signor Presidente, la prego di scusarmi: debbo dire che mi sono fatto trascinare da una interruzione e ho portato il mio discorso sul filo di un ragionamento che mi ha condotto un po' lontano (*Commenti del deputato Gianni*). Spero che possiamo convenire, con amici-

zia reciproca, sul fatto che io riprenda il mio intervento e lo concluda rapidamente.

Dicevo che il decreto-legge costituisce, a nostro avviso, parte integrante ed imprescindibile della manovra economica e finanziaria che il Governo ha deciso di varare e per la cui attuazione le forze politiche della maggioranza si sono impegnate ad operare. Ora, il nostro giudizio sul decreto-legge è noto. A noi pare che, pur con tutti i suoi limiti, che non abbiamo mancato di evidenziare, esso costituisca un primo passo verso il risanamento economico e finanziario del paese. In merito alle possibilità di un miglioramento del testo, debbo dire che i gruppi della maggioranza avevano dimostrato in questa sede, già nel precedente esame, la più ampia disponibilità, ovviamente nell'ambito delle linee ispiratrici del provvedimento, volte al contenimento della spesa pubblica.

ALFONSO GIANNI. Ma questo decreto aumenta la spesa!

ADOLFO BATTAGLIA. Le modifiche migliorative, per accordo tra i partiti della maggioranza e a seguito della posizione della questione di fiducia, sono state poi apportate al Senato. Il compito della Camera è pertanto quello di convertire in legge il decreto, per evitare la caduta di un provvedimento che a nostro parere è necessario e funzionale alla complessiva manovra economica del Governo, la quale a sua volta costituisce un punto essenziale del programma dell'esecutivo. Siamo fortemente impegnati, come partito e come gruppo, all'attuazione del programma, ed in particolare del programma economico: in questo quadro, riteniamo che la gravità della situazione sia tale da non consentire alcun ritardo nella sua attuazione, né per quanto riguarda questo decreto-legge, né per quanto riguarda gli altri provvedimenti legati alla manovra economica del Governo. Il Governo è, come la maggioranza, impegnato in una difficile battaglia su due fronti. Da una parte, occorre infatti contenere, tanto in valore assoluto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

quanto rispetto al prodotto interno lordo, l'ingente disavanzo pubblico, e ciò anche al fine di porre un freno all'inflazione, nei limiti ben noti di un tasso programmato del 10 per cento per il 1984; dall'altra, deve essere ripreso il negoziato con le parti sociali, per giungere all'introduzione di una politica dei redditi, attraverso un negoziato sul quale purtroppo sembrano negativamente pesare le conseguenze dei punti criticabili, e da noi a suo tempo criticati, dell'accordo del 22 gennaio scorso. La condizione dell'efficacia della manovra finanziaria in atto è costituita in gran parte dalla rapidità della sua approvazione parlamentare e dalla sua attuazione, che dipendono soprattutto dal grado di solidarietà delle forze politiche che si sono impegnate a sostenerla. In particolare, è necessario concentrare gli sforzi sul contenimento della spesa pubblica e sulla revisione dei meccanismi automatici che ne promuovono l'espansione, anche per consentire la necessaria funzionalità ed organicità dell'apparato tributario, sul quale non può essere scaricato l'intero onere del riequilibrio finanziario con l'introduzione di misure di finanza straordinaria o, peggio, con l'imposizione di imposte di assai problematica applicazione o che contrastano con impegni giuridicamente assunti con i sottoscrittori dei titoli pubblici.

La politica incontrollata della spesa non può, come abbiamo più volte dichiarato, trovare un rimedio, neppure in misure di finanza straordinaria.

Quindi, questo decreto-legge, pur con i suoi limiti, in parte corretti dall'altro ramo del Parlamento, si muove nella direzione di un contenimento della spesa, cioè nella direzione giusta e nella quale il programma di Governo, approvato dal Parlamento, impegna tutte le forze della maggioranza. Su questo decreto-legge il Governo ha posto la fiducia. È con l'obiettivo di un risanamento generale della nostra economia, tale da consentire di ricreare le condizioni per una ripresa produttiva, che il gruppo repubblicano concederà la fiducia al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 19 ottobre scorso il Governo in presenza di numerosi emendamenti poneva la questione di fiducia sull'approvazione del decreto-legge previdenziale e sanitario nel testo della Commissione, al fine di respingere gli emendamenti stessi.

Il decreto venne, quindi, approvato dalla Camera il giorno successivo e in sede di dichiarazioni di voto la maggioranza affermò che si ricorreva al voto di fiducia perché il decreto, in quanto diretto a realizzare la manovra economico-finanziaria del Governo, non poteva tollerare modifiche. L'indomani la stampa, nel dare notizia dell'approvazione del decreto, annunciava quello che poi si è verificato; infatti, il provvedimento, sul quale il Governo non accettava emendamenti alla Camera, sarebbe stato emendato al Senato. Pertanto, il Governo ha dovuto accettare quanto la maggioranza dichiarava inaccettabile.

Infatti, se il provvedimento ritorna ora alla Camera ciò avviene perché il Senato lo ha modificato, in parte in meglio, come noi chiedevamo.

Il Governo ieri ha posto nuovamente la questione di fiducia sull'approvazione del decreto nel testo proveniente dal Senato eliminando quindi la possibilità di apportare modifiche da parte della Camera.

Questo comportamento è forse un'offesa ai deputati perché di fatto vengono privati, con l'abuso della richiesta del voto di fiducia, del loro diritto di proporre modifiche? Certamente. Un abnorme uso della fiducia che viene posta sullo stesso provvedimento, su due testi diversi in contrasto su alcuni punti l'uno con l'altro? Certamente. La volontà di chiudere comunque e subito la vicenda del più assurdo e più antisociale decreto-legge? Certamente.

Si è detto e scritto da parte di alcuni giornali che la ragione vera sarebbe da ricercare nella necessità di decidere con urgenza su un provvedimento che sta per scadere di fronte alle lungaggini che po-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

trebbero derivare dalla presenza di numerosi emendamenti. Non è vero e non è credibile; infatti, gli emendamenti sono poco più di dieci e quindi l'abuso deve avere ragioni ben più consistenti. Esistono soprattutto preoccupazioni per gravi malumori che serpeggiano nella maggioranza a causa delle incertezze e dei contrasti sulla manovra economico-finanziaria, della quale si sono viste soltanto le iniziative di appesantimento della pressione fiscale, di riduzione dei diritti dei lavoratori e di aggravamento delle spese a carico di molti malati, senza porre mano alla revisione, quantomeno, di una riforma sanitaria fallimentare e scialacquatrice.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

NINO SOSPIRI. Esistono vive preoccupazioni per i malumori esplosi all'interno della maggioranza a causa degli equivoci in materia di politica estera, della quale si evidenziano, nel Governo, una linea — quella della solidarietà atlantica, cioè della pace nella sicurezza — e la tattica che la contrasta e che non realizza neppure la linea utopistica della pace nella distensione, ma consiste unicamente nel blandire le sinistre per accattivarsele, non tanto per l'oggi, quanto per il domani; quella tattica che porta gli ambasciatori italiani nella piazza Rossa di Mosca e li invita a pronunciarsi all'ONU contro l'azione degli Stati Uniti a Grenada. Da tempo la posizione della questione di fiducia, destinata a ben più serie funzioni, è il segno tangibile delle difficoltà della navigazione governativa. Lo è anche oggi per questo impopolare decreto. Non è quindi necessario ribadire la nostra contrarietà al decreto presidenziale e sanitario, la nostra contrarietà alle ingiustizie che esso ancora contiene, anche se in parte sono state superate per le iniziative che il nostro partito ha adottato e sostenuto, anche al Senato.

Noi ci esprimiamo, con il voto, contro la mancanza assoluta di una politica ido-

nea al risanamento finanziario ed al rilancio economico o, più esattamente, contro la mancanza di una politica capace di portare la nazione fuori dall'inflazione, contro la politica del rinvio, nonostante le allarmanti indicazioni del mondo economico e finanziario.

Noi ci esprimiamo, con il voto, contro il tradizionale immobilismo del pentapartito, che sul non fare fonda la sua sopravvivenza.

Noi ci esprimiamo, con il voto, contro gli equivoci della politica internazionale che ho or ora indicato, e che speriamo non compromettano pericolosamente la situazione dell'Italia.

Non tutte queste realtà dell'azione del Governo italiano potevano essere previste o intuite, nei particolari quanto meno, nel momento in cui dicevamo «no» al Governo Craxi. Alcune di esse sono emerse soltanto in queste ultime settimane, e confermano però quel «no» che esprimemmo allora, che abbiamo sempre confermato e che oggi con pieno convincimento ribadiamo. Queste realtà ci rendono molto preoccupati per quanto potrà verificarsi nella politica italiana nell'immediato avvenire. Si tratta di scelte urgenti ed importanti, dalle quali possono dipendere le sorti del popolo italiano per molti decenni.

Noi non trascureremo di compiere, sempre nel nostro ruolo irrinunciabile ed inconfondibile di opposizione, tutto quanto è necessario per non compromettere il domani. Chiediamo al Governo di adempiere, sia nel campo economico-sociale sia in quello finanziario, ed anche in quello interno ed internazionale, al proprio dovere, a quel dovere non adempiuto certamente con un decreto assurdo e vessatorio (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sacconi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, i deputati socialisti voteranno ancora per la fiducia, per il legittimo obiettivo di produrre la definitiva conversione in legge di un provvedimento

che si trascina nelle aule parlamentari da gennaio, e che è parte essenziale del primo atto della manovra economica. Concludere nei sessanta giorni l'esame di un decreto riproposto per ben cinque volte, e che per altro contiene significative modifiche dell'ingiusto stato assistenziale, è un fatto altamente positivo, che consente ora di impegnare le Camere sulla legge finanziaria e sul disegno di legge relativo all'abusivismo edilizio.

Nel merito il provvedimento ha subito ritocchi che non ne hanno sostanzialmente modificato gli obiettivi in termini di immediato risultato finanziario e di modifica dei meccanismi di spesa con resa prolungata nel tempo. Resta intatta la sua qualità di provvedimento teso ad alcune prime operazioni di aggiustamento nelle aree della previdenza e della sanità, in premessa alle ulteriori innovazioni contenute nella legge finanziaria e negli atti più organici di riforma, già predisposti dal Governo, per le pensioni, il collocamento ordinario e quello obbligatorio, l'invalidità. Lo abbiamo detto e lo ripetiamo: siamo e saremo inflessibili nella volontà di riformare l'ingiusto Stato assistenziale, proprio perché vogliamo un moderno Stato sociale che tuteli realmente i soggetti più deboli, e perché volendo investire per modernizzare il paese non possiamo consentire ulteriori sprechi di risorse.

A dispetto dei pessimisti interessati, dei «grilli parlanti» di ritorno, degli oppositori pregiudiziali, rileviamo come un passo concreto in avanti stia per essere compiuto, e come dopo di esso si possa farne un altro significativo, entro e non oltre il 31 dicembre, con l'approvazione del bilancio dello Stato. A chi ha gridato tanto rigore e prodotto nessun rigore, contrapponiamo insomma la via dei soliti passi progressivi.

Sappiamo bene che in un paese, che ha accumulato un indebitamento prossimo ai 500 mila miliardi e quasi pari al prodotto interno lordo, che paga nell'anno circa 50 mila miliardi di interessi sul debito, che ha meccanismi di spesa ingovernabili, che è sotto molti aspetti arretrato,

e come tale bisognoso di grandi investimenti, questa prima fase non è sufficiente, per cui ben venga il confronto sulle ulteriori azioni per il risanamento globale, purché non succeda che volendosi subito il più non si impedisca di conseguire il meno, che è possibile.

Noi siamo con il Governo che ha prefigurato un recupero triennale all'insegna di una coerente politica dei redditi. Sviluppare questa politica oltre la prima fase significa certamente considerare l'andamento dei salari, e separatamente quello degli stipendi del pubblico impiego, ma anche quello delle tariffe, dei prezzi, delle rendite finanziarie, del costo del denaro e del fisco, con riferimento ai tanti spazi ancora aperti nella lotta all'erosione e all'evasione.

È significativo il fatto che siano venuti meno i tabù in ordine agli automatismi sul costo del lavoro e che analoghi pregiudizi, relativi al livello delle rendite finanziarie e all'imposizione sul patrimonio, stiano attenuandosi. Dal centro, come dalla sinistra, si intravedono nuove disponibilità che vanno verificate e incoraggiate, con un confronto non viziato dalla demagogia, dalla propaganda, dal presappochismo, ma al contrario carico di intenti costruttivi, di rigore tecnico, di puntigliosa analisi dei dati e della concreta fattibilità delle ipotesi.

I soggetti sociali organizzati possono essere indotti a nuove e più avanzate intese se alla loro responsabilità si accompagna quella delle forze politiche, che mai come ora devono pensare al paese ovvero rifuggire dalla tentazione di rappresentare gli interessi particolari. Con questi intenti, con tanta voglia di concorrere a governare il cambiamento necessario e possibile del paese, annuncio il voto positivo dei deputati socialisti (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lodi Faustini Fustini. Ne ha facoltà.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Signor Presidente, colleghi, il gruppo co-

munista negherà la fiducia al Governo e voterà contro questo decreto.

Quanto sta avvenendo alla Camera è di una gravità senza precedenti. Siamo di fronte non solo all'abuso della decretazione d'urgenza, ma all'abuso del ricorso al voto di fiducia, imposto per due volte ad uno dei due rami del Parlamento sullo stesso provvedimento. Siamo di fronte ad uno stravolgimento gravissimo non solo dei diritti delle opposizioni, ma delle prerogative del Parlamento ed in particolare di questa Camera.

Da tempo è in corso nel paese una discussione, i cui obiettivi non sempre sono apparsi chiari, sulle riforme istituzionali e sul sistema bicamerale o monocamerale. Una cosa è certa: ancor prima dell'avvio di una tale discussione nelle sedi appropriate, il Governo sembra aver già espresso la sua preferenza sulla Camera che dovrà legiferare; non si tratta di questo ramo del Parlamento.

A questa Assemblea, infatti, è stato impedito di discutere la conversione di questo decreto-legge nel merito. A sostegno dei due voti di fiducia imposti nel giro di venti giorni non possono essere invocati né atteggiamenti ostruzionistici né atteggiamenti dilatori.

Il Governo ha approvato il decreto in esame il 12 settembre e da quella data la Camera è stata sempre aperta ed ha sempre lavorato.

Certo, in sede di primo esame del provvedimento in questa Assemblea erano stati presentati 120 emendamenti e dopo le modifiche apportate dal Senato ieri erano stati presentati venti o trenta emendamenti. Ma che cosa si pretendeva? Di fronte ad un decreto composto di 27 articoli e 140 commi disciplinanti decine e decine di materie diverse e delicatissime, si pretendeva forse che tutti i deputati dell'opposizione e della maggioranza rinunziassero al loro diritto-dovere di proporre modifiche, miglioramenti e persino correzioni tecniche?

È questa una pretesa alla quale ci ribelliamo, ritenendo così di difendere non solo i nostri diritti, ma quelli di questa Camera.

Non vale a sostegno del Governo neppure l'argomento secondo cui questa è la quinta reiterazione di un decreto che a questo punto deve essere approvato, come ha detto poco fa l'onorevole Sacconi. Si tratta infatti di un decreto che nel corso delle diverse reiterazioni ha subito diverse modifiche e per quanto riguarda le precedenti mancate conversioni esse sono dovute a responsabilità del Governo o a elementi oggettivi difficilmente confutabili. Il primo decreto-legge venne lasciato cadere dal Governo, il secondo, il terzo e il quarto coincisero con la campagna elettorale, le elezioni e la crisi di governo.

Agli elementi di rigidità già contenuti nello strumento del decreto, e strettamente legati alla sua scadenza, si aggiunge ora una strozzatura pretestuosamente motivata per far ricorso al voto di fiducia.

Questo modo di concepire il governo della cosa pubblica non è conforme alle norme e allo spirito della nostra Costituzione e non è neppure adeguato a risolvere i nodi complessi che la realtà del nostro paese presenta.

C'è in questo Governo il tentativo di accreditare l'immagine di un gruppo di politici tecnocrati o manager in grado di trovare la giusta soluzione per ogni problema, che non vuole (o sembra non avere tempo) per fermarsi a discutere, sia pure con il Parlamento.

La ricerca invero eccessiva di questo aspetto spettacolare come modo nuovo di fare politica, pone in secondo piano, a nostro avviso, colpevolmente la sostanza dei provvedimenti.

Noi interpretiamo questo atteggiamento come un segnale negativo anche in vista del confronto che dovrà aprirsi il più presto possibile sul riordino del sistema previdenziale e pensionistico più volte annunciato dal Governo e sulle modifiche che dovranno essere apportate anche alla riforma sanitaria.

Se dovessimo trarre un convincimento sulle effettive volontà di questo Governo ad approdare alla legge di riordino, il nostro giudizio dovrebbe essere fortemente

dubitativo. Infatti, se si ricorre al voto di fiducia per sfuggire alla discussione di merito su questioni certo non secondarie, come quelle contenute nel decreto in esame, ci chiediamo cosa succederà quando si tratterà di discutere in Assemblea il riordino del sistema previdenziale.

Oggi il Governo con il voto di fiducia può coprire, almeno formalmente, le diversità e i contrasti che esistono all'interno della sua maggioranza; può impedire all'onorevole Cristofori di confermare la sua «contrarietà in materia previdenziale a tutte le iniziative parziali, comprese quelle preannunciate con la legge finanziaria», nonché il giudizio drastico che ha espresso sul decreto-legge, che «contiene norme che determinano nuove iniquità senza risolvere il problema del riequilibrio finanziario della previdenza», come ha sostenuto al convegno di Fiuggi dello scorso settembre.

Visti i timori e i contrasti che ogni giorno nascono e muoiono all'interno del Consiglio di gabinetto prima e del Consiglio dei ministri poi, abbiamo dubbi non infondati che questo disegno di legge di riordino veda la luce nei termini e nei tempi più volte annunciati.

La linea dei decreti, sempre motivati dall'urgenza, e del rinvio della riforma è troppo bruciante e troppo presente perché trovi credibilità la promessa che questa sia l'ultima volta.

Questo decreto, il suo *iter* e i suoi contenuti dovrebbero a mio parere essere segnalati alle facoltà di giurisprudenza delle nostre università perché gli studenti si rendano conto immediatamente del modo in cui un Parlamento non dovrebbe legiferare. I pasticci si sono aggiunti ai pasticci, alle vecchie ingiustizie se ne aggraveranno di nuove. Alle denunce fatte dal collega Macciotta in occasione del precedente voto di fiducia si sono aggiunti altri elementi. Per quello che riguarda la sanità, in questo decreto si è decisa la fiscalizzazione dei contributi per l'assistenza sanitaria a favore delle imprese commerciali, sottraendo centinaia di miliardi al fondo sanitario nazionale senza copertura finanziaria o con copertura in-

certa e discutibile; è stata soppressa, su proposta del Governo, una norma che eliminava dal prontuario terapeutico circa 50 farmaci inutili, la cui cancellazione sarebbe già dovuta avvenire da oltre due anni; è stato soppresso al Senato, su proposta del Governo, l'articolo 10-bis introdotto dalla Camera nel decreto-legge, su nostra proposta, con il quale si stabilivano misure per contenere l'espansione delle strutture ospedaliere nelle zone iperdotate di detti servizi.

Come si può credere, alla luce di questi esempi, alla dichiarata volontà del Governo di ridurre nel 1984 la spesa farmaceutica di oltre il 35 per cento? Si pensa forse di scaricare l'onere di questa riduzione, che ammonta a circa 2.500 miliardi, sui malati?

Nel decreto al Senato è stata introdotta una norma secondo cui nessun coltivatore diretto sarà privato dell'integrazione al minimo o della pensione di invalidità. Partendo dal concetto che l'azienda contadina è di carattere familiare, il reddito dichiarato dal titolare dell'azienda ai fini dell'IRPEF viene scomposto fra ciascun componente attivo del nucleo familiare, in proporzione alla quantità e qualità del lavoro effettivamente prestato, secondo la dichiarazione del titolare dell'azienda.

Ammesso che questo sia il criterio da adottare per includere o meno i cittadini nelle restrizioni delle integrazioni al minimo e dell'invalidità, mi chiedo: perché solo ai lavoratori autonomi agricoli, e non anche ai lavoratori autonomi del commercio e dell'artigianato? Non si tratta anche qui spesso di imprese familiari regolate dallo stesso diritto di famiglia? Dove sono finiti, in questa Assemblea, i padri del diritto di famiglia della maggioranza? Ma poi, non è forse vero che anche nelle famiglie dei lavoratori dipendenti spesso il titolare di una pensione al minimo e di un altro reddito, sia pure di 600 mila lire al mese, contribuisce al mantenimento dell'intera famiglia? Perché allora il reddito dei contadini viene scomposto in tante quote parti e quello dei lavoratori dipendenti no? È stata compiuta un'altra ingiustizia.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

Su un altro problema mi voglio soffermare, quello dell'articolo 9, che riguarda il collocamento dei lavoratori invalidi.

PRESIDENTE. Onorevole collega, il suo tempo è scaduto.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Qui si è rasentata la farsa: per contenere il malcontento che c'era anche di una parte della maggioranza, il Governo aveva promesso modifiche radicali al Senato. Le modifiche però non sono state consistenti, ma i colleghi della maggioranza si sono accontentati. Oggi tutti i gruppi avranno ricevuto dalle organizzazioni degli handicappati un cartoncino listato a lutto con cui si invitano i rappresentanti di questa Camera a partecipare alle esequie del loro diritto al lavoro, seppellito con questo decreto. Noi possiamo comprendere la rabbia di questi cittadini ma diciamo loro che la battaglia non è finita: noi percorreremo tutte le strade possibili per fare in modo che i cittadini handicappati possano esercitare il loro diritto al lavoro. E poiché alcune forze politiche hanno agitato strumentalmente firme apposte da dirigenti sindacali per cercare di attribuire ad altri la responsabilità dell'articolo 9, noi vi informiamo che faremo circolare la firme apposte da diversi governi italiani al Patto internazionale sui diritti civili e politici e alla Carta sociale europea. Nella Carta sociale europea è scritto che «i diritti al lavoro e alla formazione professionale e al riadattamento professionale e sociale delle persone fisicamente o psichicamente minorate non possono subire limitazioni se non per ragioni di ordine pubblico, di sicurezza nazionale, di salute pubblica o di buon costume».

Ebbene, noi denunciavamo pubblicamente questo decreto che viola gli obblighi internazionali assunti dal Governo.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Lodi.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Concludo immediatamente. È nostra opinione che il paese sia stanco di questo

modo di procedere. Troppo a lungo i governi hanno suscitato speranze o attese mai mantenute. Noi siamo convinti che sia necessario andare in fretta ad un confronto parlamentare sul riordino pensionistico, sulla sanità e sul collocamento con leggi organiche e non con decreti. Se a questo confronto il Governo mostrasse di non volere andare il nostro partito esprimerà tutta la sua capacità organizzativa in una grande mobilitazione non solo dei propri militanti, ma di tutti quelli che credono nelle forze del diritto e della sua affermazione attraverso la democrazia che decreti e voti di fiducia a catena tendono invece a mortificare (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Silvestro Ferrari. Ne ha facoltà.

SILVESTRO FERRARI. Signor Presidente, il voto di fiducia che i deputati della democrazia cristiana si apprestano ad esprimere è motivato dalla esigenza, rilevata dal Governo, di rispettare i tempi costituzionalmente previsti per la conversione del decreto-legge e che scadono domani. Ci auguriamo comunque che in futuro i lavori del Parlamento possano avere un iter più regolare per consentire lo svolgimento naturale del confronto, tanto più quando, come in questa circostanza, non essendosi evidenziate manovre ostruzionistiche ed avendo già la Camera espresso un voto di fiducia in prima lettura, non sussistevano motivi strettamente politici per ripetere tale tipo di votazione.

Il nostro gruppo ha già avuto occasione di esprimere il suo favore ad una iniziativa che si propone innanzitutto una lotta decisa alle evasioni contributive, che rappresentano il primo dei mali del nostro sistema di sicurezza sociale, se si valuta che tali evasioni sono presuntivamente di 10 mila miliardi l'anno; l'approvazione di un sistema di controlli incrociati, accompagnato da una normativa che consentirà la regolarizzazione entro il 30 novembre prossimo delle posizioni contributive, è il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

primo atto di una manovra corretta per dare fiducia a tutti i cittadini onesti, attuando con rigore nei confronti di chiunque la riscossione delle contribuzioni. Sono stati in secondo luogo affrontati, come primo tassello della riforma generale della previdenza, i problemi dell'integrazione al minimo delle pensioni e della disciplina delle pensioni di invalidità per i percettori di altri redditi. Siamo anche noi convinti che tali norme avrebbero potuto trovare migliore collocazione in organici disegni di legge, approntati per il riordino della materia, ma le norme oggi varate non contraddicono le linee generali delle riforme annunciate. Abbiamo chiesto ed ottenuto importanti modifiche fondamentali sul testo proposto dal Governo, eliminando anche alcune contraddizioni; vi è una serie di problemi che rimangono aperti, ma potranno essere affrontati quanto prima con altri provvedimenti che il Governo stesso sottoporrà all'esame di questa Camera.

Quanto al collocamento obbligatorio degli handicappati, il Senato ha approvato due emendamenti importanti che già erano stati concordati dalla maggioranza presso la Commissione bilancio della Camera. Le modifiche apportate alla parte del decreto-legge afferente al settore sanitario, infine, tengono maggiormente presenti i bisogni delle categorie più deboli, avendo proprio per esse richiesto oneri maggiori ai cittadini, al fine di ridurre la spesa sanitaria nella sua globalità.

Noi della democrazia cristiana vogliamo qui riaffermare la nostra intima, profonda convinzione che non è con tagli indiscriminati della spesa sociale che si deve operare per riequilibrare il sistema di sicurezza dei cittadini; comunque, i contenuti di questo decreto sono stati riportati dalle Camere ad un piano di equità e non ci precluderanno la possibilità di operare in futuro con interventi organici quanto mai necessari nei settori della previdenza e della sanità.

Con l'intima convinzione della nostra capacità di adeguare lo Stato sociale alle nuove necessità di una società industrializzata come la nostra, senza smentire le

conquiste del passato, invitiamo la Camera ad esprimere un voto di fiducia su questo provvedimento che, seppur parziale, è tuttavia emblematico di una volontà di operare nell'interesse generale del paese! (*Applausi al centro - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, manca ancora mezz'ora al termine delle ventiquattro ore regolamentari; a questo punto, piuttosto che sospendere la seduta per riprenderla alle 19,10 (sarebbe la soluzione più semplice), si potrebbe procedere alle operazioni di voto, con l'intesa però — e prego i presidenti di gruppo di manifestare un cenno di assenso — che tali operazioni non si concludano prima delle 19,15. In tal modo sarebbe rispettato il termine delle ventiquattro ore regolamentari. Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ricordo che dopo la votazione per appello nominale, avrà luogo la votazione segreta finale del disegno di legge: decorre quindi da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per la votazione segreta mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge n. 424-B, sulla cui approvazione, nel testo della Commissione, identico a quello trasmesso dal Senato, il Governo ha posto la questione di fiducia.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Amodeo.

Si faccia la chiama.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito i deputati segretari a procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Comunico il risultato della votazione sull'articolo unico del disegno di legge n. 424-B, nel testo della Commissione, identico a quello del Senato, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti	565
Votanti	562
Astenuti	3
Maggioranza	282
Hanno risposto sì ...	332
Hanno risposto no: ..	230

(La Camera approva).

Hanno risposto sì:

Abete Giancarlo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Altissimo Renato
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Barbalace Francesco
 Baslini Antonio
 Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Biondi Alfredo Paolo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bogi Giorgio
 Bonalumi Gilberto
 Bonetti Andrea
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Bruno
 Bosco Manfredi
 Botta Giuseppe
 Bozzi Aldo
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bubbico Mauro

Cabras Paolo
 Caccia Paolo
 Cafarelli Francesco
 Caldoro Antonio
 Campagnoli Mario
 Capria Nicola
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carlotto Natale
 Caroli Giuseppe
 Carpino Antonio
 Carrus Nino
 Casalnuovo Mario
 Casati Francesco
 Casini Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

Casini Pier Ferdinando
Castagneti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costi Silvano
Craxi Benedetto detto Bettino
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
Diglio Pasquale
Di Re Carlo
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Grigoletto Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gava Antonio
Genova Salvatore
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giglia Luigi
Gioia Luigi
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lo Bianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Marianetti Agostino
Martelli Claudio
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Misasi Riccardo
Monducci Mario
Monfredi Nicola
Mongiello Giovanni
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quarta Nicola
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Sedati Giacomo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Trappoli Franco

Urso Salvatore
Usellini Mario

Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Hanno risposto no:

Abbatangelo Massimo
Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Berlinguer Enrico
Bernardi Antonio
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

Bonetti Mattinzoli Piera
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Castellina Luciana
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Marroni Leda
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Corvisieri Silverio
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco

Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fittante Costantino
Forner Giovanni
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ingrao Pietro
Iovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lops Pasquale

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mancuso Angelo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Masina Ettore
Matteoli Altero

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

Mazzone Antonio
Melega Gianluigi
Melis Mario
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo

Rauti Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Francesco

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Servello Francesco
Soave Sergio
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tremaglia Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vignola Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Visco Vincenzo Alfonso
 Zanfagna Marcello
 Zangheri Renato
 Zanini Paolo
 Zoppetti Francesco

Si sono astenuti:

Benedikter Johann
 Ebner Michael
 Riz Roland

Sono in missione:

Alinovi Abdon
 Andreotti Giulio
 Corti Bruno
 De Michieli Vitturi Ferruccio
 Di Donato Giulio
 Fioret Mario
 Forte Francesco
 Galasso Giuseppe
 Goria Giovanni
 Mannino Calogero
 Melillo Savino
 Pandolfi Filippo Maria
 Pollice Guido
 Quattrone Francesco
 Raffaelli Mario
 Sodano Giampaolo

**Votazione segreta
 di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 424-B, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il conteni-

mento della spesa pubblica, disposizioni per vari settori della pubblica amministrazione e proroga di taluni termini» *(modificato dal Senato)* (424-B).

Presenti	565
Votanti	561
Astenuti	4
Maggioranza	281
Voti favorevoli	320
Voti contrari	241

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Aloï Fortunato
 Alpini Renato
 Altissimo Renato
 Amadei Giuseppe
 Amadèi Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Ambrogio Franco
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreatta Beniamino
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Berlinguer Enrico
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boдрato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Burno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna

Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi
Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagneti Guglielmo
Castagnola Luigi
Castellina Luciana
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Salvatore
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

Cifarelli Michele
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Marroni Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corder Marino
Correale Paolo
Corsi Umberto
Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Costi Silvano
Craxi Benedetto detto Bettino
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda

Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Gobbi Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Forner Giovanni
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

Gelli Bianca
Genova Salvatore
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro
Intini Ugo
Iovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Enrico
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Macuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Melis Mario
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Monducci Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio

Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Sedati Giacomo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino

Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

Viscardi Michele
 Visco Vincenzo Alfonso
 Visentini Bruno
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zanfagna Marcello
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zanone Valerio
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Benedikter Johann
 Dujany Cesare Amato
 Ebner Michael
 Riz Roland

Sono in missione:

Alinovi Abdon
 Andreotti Giulio
 Corti Bruno
 Dardini Sergio
 De Micheli Vitturi Ferruccio
 Di Donato Giulio
 Fioret Mario
 Forte Francesco
 Galasso Giuseppe
 Goria Giovanni
 Mannino Calogero
 Melillo Savino
 Pandolfi Filippo Maria
 Pollice Guido
 Quattrone Francesco
 Raffaelli Mario
 Sodano Giampaolo

Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 14 novembre-22 dicembre 1983.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi ieri pomeriggio con l'intervento del rappresentante del Governo, ha predisposto, all'unanimità, ai sensi dell'articolo 23 del regolamento, il seguente programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 14 novembre - 22 dicembre:

Disegno di legge di conversione del decreto-legge recante disposizioni relative ad alcune ritenute alla fonte sugli interessi ed altri proventi di capitale (782) (*approvato dal Senato — scadenza 30 novembre*).

Disegno di legge di conversione del decreto-legge recante proroga delle gestioni delle esattorie e ricevitorie provinciali delle imposte dirette (*presentato al Senato — scadenza 20 dicembre*).

Disegno di legge di conversione del decreto-legge recante interventi urgenti per le zone colpite dal bradisismo dell'area flegrea e dal terremoto del 1980 (783) (*da inviare al Senato — scadenza 6 gennaio 1984*).

Progetti di legge concernenti la carcerazione preventiva (227 e coll.).

Progetti di legge concernenti la riforma del codice di procedura penale (196 e coll.).

Progetti di legge concernenti il condono edilizio.

Progetti di legge concernenti la violenza sessuale (1 e coll.).

Rendiconti dello Stato per il 1980 e 1981 (540 e 541).

Bilancio interno della Camera per il 1983.

Disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984).

Disegno di legge concernente il bilancio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e bilancio pluriennale per il triennio 1984 - 1986.

Disegni di legge di ratifica di trattati internazionali.

Autorizzazioni a procedere.

Mozioni, interpellanze ed interrogazioni.

Non essendovi opposizioni, il suddetto programma diviene impegnativo ai sensi del terzo comma dell'articolo 23 del regolamento.

Approvazione del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 14 al 25 novembre 1983.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi ieri pomeriggio con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto, sulla base degli orientamenti emersi propongo, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 14 - 25 novembre.

Lunedì 14 (pomeridiana) e martedì 15:

Dibattito sul problema degli euromissili.

Mercoledì 16:

Seguito e conclusione del dibattito sul problema degli euromissili.

Giovedì 17 e venerdì 18:

Esame del bilancio interno per il 1983.

Lunedì 21:

Interpellanze ed interrogazioni.

Martedì 22:

Seguito e conclusione esame del bilancio interno per il 1983.

Seguito discussione e votazione delle

mozioni o di risoluzioni sulla situazione in Calabria.

Mercoledì 23 e giovedì 24:

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge concernente alcune ritenute alla fonte sugli interessi ed altri proventi di capitale (782) (approvato dal Senato — scadenza 30 novembre).

Venerdì 25:

Interpellanze ed interrogazioni.

Su questa proposta, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo per non più di cinque minuti ciascuno.

LUCIANA CASTELLINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA CASTELLINA. Signor Presidente, noi siamo contrari a questo calendario, come abbiamo anche detto nella riunione di ieri nella Conferenza dei capigruppo, perché chiediamo che la discussione sui missili sia anticipata, magari a partire da domani o dalla giornata di sabato, per proseguire nella giornata di domenica. Può sembrare trattarsi di un puntiglio, e così infatti è stato presentato; ma io credo che, anche se fosse un puntiglio, sarebbe un puntiglio di valore (*Commenti a destra*).

PRESIDENTE. Per cortesia, lasciamo parlare i colleghi con tranquillità! Abbiamo tutti interesse a ciò! Prosegua, onorevole Castellina.

LUCIANA CASTELLINA. Un puntiglio di valore per sottolineare l'urgenza, anche attraverso una convocazione eccezionale della Camera, di questo dibattito, in un momento così drammatico, giacché credo sia a tutti evidente quanto la questione dei missili sia strettamente connessa ai conflitti in atto, in una situazione in cui le

flotte delle due superpotenze si sfiorano a poche miglia da noi. Un puntiglio tanto più legittimo signor Presidente, per correggere lo scandalo di un Parlamento dove la maggioranza ha impedito per ben quattro anni che della questione dei missili si parlasse, unico Parlamento d'Europa a non aver più affrontato tale questione dal 1979.

Tuttavia, signor Presidente, signori colleghi, non si tratta di un puntiglio, perché è vero che a Ginevra è stato ventilato che forse il negoziato potrebbe protrarsi fino al 22 e non cessare, come previsto, il 15; ma si è solo ventilato. Credo che sarebbe assurdo correre il rischio di svolgere un dibattito quando il negoziato di Ginevra fosse stato già interrotto. Ma come se questo non bastasse l'Unione sovietica ha già affermato più volte che recederà dal negoziato di Ginevra appena il primo missile della Nato sia installato. Leggiamo dalle cronache di questi giorni che pezzi di questi missili stanno arrivando un po' dovunque: Greenham Common in Inghilterra, in Germania, e per quello che avviene in Italia, dopo che abbiamo visto come sono andate le cose per Sigonella, forse dovremmo chiederlo direttamente a Washington per saperne qualche cosa.

Ebbene, credo che in base a tutte queste valutazioni si imponga un dibattito il più presto possibile, anche in convocazione eccezionale; e chi rifiuta questa eccezionalità lo può fare solo in nome di un argomento: che tanto abbiamo già deciso, e cosa avvenga e quali che siano le possibilità di rinviare o di impedire l'installazione dei missili non serve perché quel che conta è installare comunque i *Pershing 2* e i *Cruise* (*Applausi dei deputati del PDUP e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spagnoli. Ne ha facoltà.

UGO SPAGNOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista voterà contro la proposta di calendario dei lavori che ora è stata annunciata. La ragione del nostro dissenso deriva dal fatto che in sede di Conferenza dei presiden-

ti di gruppo ancora una volta è stata respinta la nostra proposta di svolgere il dibattito sulla questione dei missili prima della scadenza del 15 novembre, prima, cioè, della data per la quale è prevista, ed è quindi possibile, la chiusura delle trattative di Ginevra.

Vogliamo ricordare, ancora una volta, che da oltre un mese a questa parte abbiamo sottolineato continuamente al Governo e alla maggioranza l'esigenza che nel Parlamento venissero discusse in tempo utile le nostre mozioni con le quali chiediamo al Governo italiano di intervenire per evitare la chiusura del negoziato, per favorirne il prolungamento, per sospendere, nel frattempo, l'installazione dei missili in Europa.

Le nostre richieste hanno purtroppo incontrato dapprima un atteggiamento sfuggente e poi il reiterato rifiuto del Governo per motivi di ben scarsa consistenza rispetto al rilievo e alla portata delle richieste.

Ora, di fronte all'ultimo rifiuto e alla fissazione del dibattito per i primi giorni della prossima settimana, il nostro voto contrario vuole assumere il significato di una riaffermazione del nostro grave dissenso per il fatto che per l'atteggiamento del Governo e della maggioranza il dibattito e la relativa votazione avvengano a ridosso dei giorni, o nei giorni stessi, nei quali il negoziato di Ginevra può chiudersi con conclusioni negative e con ripercussioni assai gravi in una situazione internazionale che per molti versi si va facendo sempre più drammatica.

Il Governo ha affermato che così non è, e che le nostre previsioni non sarebbero fondate, e su questa base si è pervicacemente opposto ad una anticipazione del dibattito; così facendo il Governo si è assunto e si assume la responsabilità di aver negato la rilevanza di una notizia che pure ha i crismi dell'ufficialità, e di non aver consentito che il Parlamento potesse pronunciarsi tempestivamente su una questione di così grande rilievo per la pace. Certo preoccupa che questa ostinazione si sia accompagnata al fatto, assai inquietante, della notizia dei primi arrivi nel nostro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

paese di componenti dei missili che dovrebbero essere installati a Comiso.

Di fronte a problemi di questo rilievo, che investono così profondamente il nostro paese, il suo avvenire e la coscienza di milioni di cittadini, la chiarezza è indispensabile, e così la separazione delle responsabilità.

Questa la ragione del nostro voto. Noi ci auguriamo comunque che il dibattito che in ogni caso nei prossimi giorni si svolgerà in quest'aula corrisponda, per elevatezza, serietà e partecipazione, in tutti i suoi momenti e le sue fasi, all'importanza delle questioni che verranno discusse e alle aspettative del paese. È un impegno che noi assumiamo pienamente e che auspichiamo che sia comune a tutte le forze politiche di questa Camera (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, noi non approviamo la proposta che lei ha fatto, ma non a causa della data di inizio della discussione sugli euromissili, questione che ci sembra ormai superata dal fatto che per due volte è già stata fissata, e per due volte non si è ritenuto di spostarla. Mi pare quindi che non ci siano ragioni perché noi oggi ci pronunziamo in difformità rispetto a quella che è stata la pronunzia di più riunioni della Conferenza dei capigruppo.

Noi non siamo invece d'accordo sul fatto che, dopo la discussione sugli euromissili, non si riprenda una discussione che è stata sospesa per pochi giorni, e che è quella delle mozioni sulla Calabria. È stato detto che il Governo ha bisogno di consultazioni all'interno dei ministeri per poter dare una risposta esauriente. A noi risulta che, dal momento della originaria fissazione della discussione delle mozioni, queste consultazioni sono state fatte, e avrebbero quindi potuto formare oggetto di risposta anche l'altro giorno, quando il ministro per gli interventi nel Mezzogiorno ha chiesto invece il rinvio. Consentire a questo rinvio significa consentire ad

una risposta evasiva del Governo, quale il Governo intende dare, rinviando la discussione di questo problema per un numero di giorni assolutamente ingiustificato. Noi riteniamo che i problemi nazionali della depressione economica, della depressione sociale abbiano importanza non minore di quella degli altri problemi sul tappeto, e che il Governo si debba quindi impegnare ad affrontarli e discuterli con la necessaria urgenza davanti al Parlamento (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, lei ha detto che l'Assemblea si è pronunciata più volte sulla questione dei missili, ed è vero.

Debbo però farle notare (non perché lei ne abbia fatto una questione formale) che abbiamo sempre votato in sedi diverse. Prima si è trattato di una modifica del calendario, adesso siamo in sede di fissazione del nuovo calendario. Non si può quindi dire che la Camera ripeta un voto.

ALFREDO PAZZAGLIA. No, la Camera non ripete un voto, ma è la questione che è stata più volte sollevata.

PRESIDENTE. Era un chiarimento che volevo fare a me stessa, onorevole Pazzaglia.

ALFREDO PAZZAGLIA. Vorrei allora chiederle, onorevole Presidente, di considerare la nostra proposta di discutere il 16 sulla Calabria come modifica al calendario, sostitutiva della discussione del bilancio interno della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, non ci sono precedenti in questo senso, ed io penso che la proposta di calendario non sia divisibile. Se il calendario verrà respinto, allora ovviamente si potranno prendere in considerazione le proposte che sono state avanzate, e da una parte e dall'altra.

Pongo in votazione il calendario di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

IV Commissione (Giustizia):

TASSI ed altri: «Nuove norme in materia di tribunali della libertà» (677) (con parere della I Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

QUIETI ed altri: «Modifica degli articoli 27, 31 e 38 della legge 20 maggio 1982, n. 270, concernente la sistemazione del personale docente precario» (605) (con parere della I e della V Commissione);

X Commissione (Trasporti):

IANNIELLO ed altri: «Norme per l'assunzione del personale delle agenzie di recapito in loco delle zone della Campania e della Basilicata colpite dal sisma del 23 novembre 1980, nell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni» (556) (con parere della I, della V e della XIII Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

LOBIANCO ed altri: «Norme in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli» (429) (con parere della II e della XII Commissione);

NEBBIA ed altri: «Contributo dello Stato a favore delle associazioni nazionali "WWF - Sezione italiana del fondo mondiale per la natura" e "Lega per l'ambiente"» (626) (con parere della V Commissione);

XII Commissione (Industria):

CERRINA FERONI ed altri: «Norme di funzionamento e di organizzazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL)» (389) (con parere della I e della V Commissione);

Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e II (Interni):

ANIASI ed altri: «Legge quadro sui servizi sociali» (190) (con parere della V, della VI, della VIII, della XIII e della XIV Commissione).

Trasmissione di un documento ministeriale.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 18 ottobre 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 della legge 22 luglio 1982, n. 473, una relazione sul primo programma degli interventi, previsti dalla legge citata, per l'acquisto, costruzione e ristrutturazione di immobili da destinare a sedi di istituti di cultura e di scuole italiane all'estero (doc. XXVII, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 28 ottobre 1983, ha trasmesso il decreto del Presidente della Corte stessa in data 24 ottobre 1983 con il quale, ai sensi dell'articolo 26 del regio decreto 13 agosto 1933, n. 1038, e degli articoli 287 e 288 del codice di procedura civile, si è provveduto alla correzione di un errore materiale contenuto nella decisione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato e conti allegati per l'esercizio finanziario 1982, annunciata all'Assemblea nella seduta del 12 luglio 1983 (doc. XIV, n. 5, della VIII legislatura).

Questo decreto sarà stampato quale allegato al documento di cui sopra, e distribuito.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

**Per lo svolgimento di una
interpellanza e di interrogazioni.**

ANTONIO PATUELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PATUELLI. Vorrei sollecitare il Governo a rispondere — comunque prima delle elezioni del 20 novembre — ad una nostra interpellanza al ministro dell'interno sui problemi dell'amministrazione comunale di Napoli; una interpellanza che saremmo disposti a trasformare in interrogazione.

Riteniamo che sia utile che la cittadinanza di Napoli conosca, prima delle elezioni, le risultanze degli accertamenti posti in essere dal commissario straordinario al comune di Napoli, sull'operato dell'amministrazione comunale di Napoli.

PAOLO CIRINO POMICINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO. Anche il gruppo democratico cristiano ha presentato una interrogazione sui problemi del bilancio del comune di Napoli, come sembra si siano evidenziati dalla relazione del commissario governativo, inviato appunto dal ministro dell'interno. Data la gravissima situazione economica e sociale della città, noi chiediamo al Governo e al ministro Scalfaro la garanzia di una risposta immediata sui problemi connessi al bilancio del comune di Napoli e sulle eventuali iniziative che il Governo su questo terreno voglia proporre al Parlamento.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Chiedo che venga sollecitata una risposta del Governo ad una interrogazione avente ad oggetto il control-

lo della legittimità e regolarità degli edifici pubblici in relazione alle norme per la protezione civile; vale a dire per lo sfollamento in caso di disgrazia o di catastrofe dalle scuole, dagli ospedali e dagli altri uffici ove i cittadini, per legge o per necessità, devono accedere.

Visto che si è fatta tanta questione per i locali da ballo o di divertimento, sarebbe bene controllare anche i locali dove i cittadini hanno l'obbligo di accedere.

PRESIDENTE. Rispondo subito all'onorevole Tassi che la Presidenza si farà interprete della sua richiesta, per sollecitare una risposta da parte del ministro competente.

L'onorevole ministro dell'interno ha chiesto di parlare per rispondere direttamente alle richieste degli onorevoli Patuelli e Cirino Pomicino. Ne ha facoltà.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. Vorrei dire agli onorevoli interpellanti e interroganti che il ministro dell'interno è disponibile da lunedì prossimo a rispondere a queste interpellanze e a queste interrogazioni. Quindi da lunedì, in qualunque momento si ritenga di iscriverle all'ordine del giorno o di inserirle in un dibattito — dato che mi rendo conto della motivazione per cui vengono sollecitate —, il Governo è a disposizione. Devo avvertire però che, se queste interpellanze e interrogazioni saranno poste all'ordine del giorno della seduta di lunedì prossimo, poiché io sarò impegnato a presiedere una riunione regionale a Venezia, sarà presente il sottosegretario per l'interno. Comunque, il Ministero è a disposizione della Presidenza e degli onorevoli interpellanti.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole ministro.

**Annunzio di interrogazioni, di
interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpel-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

lanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 11 novembre 1983. alle 10:

1.— *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Interpellanza e interrogazioni.*

La seduta termina alle 20,5.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22,25.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate*

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

vista la relazione in corso d'esercizio, presentata dalla Corte dei conti a richiesta della Camera dei deputati, sulle riscossioni, a partire dal 1975, dei contributi ex articolo 10 della legge 14 febbraio 1963, n. 60 (ex GESCAL);

visti i dati comunicati dal segretario generale del CER relativi agli stessi contributi e alla loro utilizzazione;

considerato che dalla citata relazione emerge che non sono possibili, allo stato attuale delle conoscenze, controlli sul puntuale assolvimento dell'obbligo contributivo perché non ci sono a disposizione gli elementi sulla consistenza numerica dei contribuenti nel settore dell'impiego privato né sul livello retributivo mediamente goduto dai medesimi;

considerato altresì:

che il gettito contributivo assicura già ora disponibilità superiori a quelle impegnate per il secondo quadriennio del piano decennale per l'edilizia (legge 5 agosto 1978, n. 457, e successivi rifinanziamenti);

che le disponibilità giacenti presso il conto corrente n. 471 acceso presso la sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti, all'inizio del 1983, ammontavano a lire 1.900.864 milioni a fronte di accantonamenti complessivi per 720 miliardi per il completamento dei programmi costruttivi avviati in base alle leggi antecedenti la citata legge n. 457 del 1978;

che l'articolo 1 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, prevede, all'ottavo comma, che gli

eventuali maggiori introiti siano comunque destinati al finanziamento del programma di edilizia residenziale pubblica e agli eventuali maggiori oneri connessi alla realizzazione dei medesimi o a nuovi programmi costruttivi;

che, infine e per contro, la programmazione in termini fisici, imposta dai successivi commi del citato articolo 1, è stata voluta per stimolare le regioni a dare concreta e celere attuazione al piano decennale e che, pertanto, tra i maggiori oneri connessi alla realizzazione del piano non debbono considerarsi quelli conseguenti a ritardi attuativi imputabili alle regioni medesime,

impegna il Governo:

a porre in essere procedure di controllo per verificare il pieno assolvimento degli obblighi contributivi da parte dei soggetti tenuti al versamento dei medesimi contributi;

a vigilare sul sollecito versamento, da parte degli enti percettori, dei contributi stessi nel conto corrente all'uopo istituito presso la sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti;

a studiare forme di impiego dei maggiori introiti per il rilancio degli investimenti, se necessario ponendo allo studio anche opportune modifiche legislative delle norme ora in vigore ed inoltre per il fondo sociale da destinare all'integrazione dei canoni di cui al titolo III della legge 27 luglio, n. 392;

a limitare al minimo possibile l'assorbimento dei maggiori introiti per i maggiori oneri connessi alla realizzazione dei programmi del secondo quadriennio di cui alla legge n. 457 del 1978.

(7-00026) « BOTTA, LODIGIANI, ERMELLI CUPPELLI, CARIA, FACCHETTI, PANGANELLI ».

La IX Commissione,

considerato che, come rilevato anche dalla relazione recentemente rimessa al Parlamento dalla Corte dei conti, il qua-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

dro dei versamenti ex GESCAL affluiti alla Cassa depositi e prestiti nel periodo 1° gennaio 1975-31 dicembre 1982 risulta sufficientemente delineato per la parte che attiene alle quote a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro, mentre appare incerto, di difficile enucleazione per la quota concernente i versamenti che dovevano essere effettuati a carico dello Stato in applicazione della normativa ex GESCAL (lettere *a* e *b*) dell'articolo 10 della legge n. 60 del 1963);

ritenuto fortemente censurabile, di fronte all'acuta emergenza del problema casa, il non utilizzo di una parte consistente dei fondi ex GESCAL provenienti dai versamenti dei lavoratori e dei datori di lavoro, tanto che non solo non è ancora ultimato il primo biennio 1978-1979 in applicazione della legge n. 457 del 1978, ed il secondo biennio 1980-1981 risulta realizzato solo al 65 per cento, ma, per quanto si riferisce al 1983, dei 1.900 miliardi disponibili il Governo ha addirittura proposto lo slittamento al 1985 di ben 1.400 miliardi;

ritenuto inoltre che il Governo non ha utilizzato in modo soddisfacente l'insieme delle risorse destinate all'edilizia residenziale dalle leggi vigenti;

rilevata l'urgenza che il Governo fornisca al più presto al Parlamento un quadro esatto e chiaro di quanto lo Stato doveva evolvere e quanto ha effettivamente evoluto nel periodo 1° gennaio 1975-31 dicembre 1982 al fondo ex GESCAL per l'edilizia sovvenzionata;

considerato infine urgente non solo utilizzare tutti i fondi ex GESCAL (così come programmato nel piano decennale per la casa), ma anche impostare una permanente azione di controllo onde evitare le evasioni dai contributi ex GESCAL,

impegna il Governo:

a) a fornire al Parlamento entro 60 giorni una dettagliata relazione sui versamenti ed eventuali evasioni dei contributi ex GESCAL e loro effettivo impiego;

b) ad esercitare sotto la propria responsabilità le indispensabili opere di vigilanza affinché siano impediti le evasioni dei versamenti;

c) ad utilizzare integralmente i contributi ex GESCAL allo scopo per cui sono previsti;

d) a garantire un apporto del Tesoro all'edilizia sovvenzionata, tenuto conto del prolungarsi dell'emergenza abitativa, almeno dello stesso ordine di grandezza delle entrate derivanti dai versamenti ex GESCAL.

(7-00027) « FABBRI, ALBORGHETTI, BONETTI, BOSELLI, BULLERI, CHELLA, GEREMICCA, JOVANNITTI, PALMINI LATTANZI, POLESELLO, SAPIO, SATANASSI ».

La IX Commissione,

ritenuta la opportunità di includere nella classificazione delle infrastrutture viarie di grande comunicazione prevista dalla legge 12 agosto 1982, n. 531, la strada statale n. 236 (Goitese) per l'intera tratta Mantova-Montichiari e la strada statale n. 420 (Sabbionetana) da Mantova a Casalmaggiore;

considerato:

che l'esclusione di queste due infrastrutture dal decreto di classificazione accentua la precarietà di collegamenti regionali e interregionali in una zona collegata in posizione cruciale tra le regioni Lombardia, Emilia e Veneto con proiezioni sulla direzione del Tirreno e dell'Adriatico;

che le strade statali Goitese e Sabbionetana rappresentano due trasversali di grande rilievo anche per gli aspetti provinciali di una realtà come Mantova già fortemente penalizzata nei vari tipi di collegamento della struttura di trasporto; in particolare, la Goitese che collega Mantova con Brescia è pericolosissima in quanto a un traffico sempre più intenso corrisponde una struttura assolu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

tamente inadeguata (il numero delle vittime è altissimo, pesantemente al di là di ogni media di riferimento); la Sabbionetana rappresenta un tracciato di grande importanza sulla direttrice Brennero-Tirreno, la quale assume ancora maggior rilievo alla luce delle recenti indicazioni emerse a favore del tunnel del Brennero sia da parte italiana che tedesca;

che se il nostro paese tarderà a darsi linee di traffico agili e competitive la Germania meridionale potrebbe scegliere altre soluzioni quale « la via balcanica » o i porti del nord Europa;

pur nella consapevolezza che la procedura che ha portato alla emissione del decreto di classificazione (20 luglio 1983) è caduta in un periodo particolarmente travagliato soprattutto dal punto di vista

parlamentare e politico (11-12 maggio 1983 pareri delle Commissioni parlamentari; 9 giugno 1983 nota dell'ANAS alle regioni per chiedere i pareri sulle variazioni conseguenti alle indicazioni parlamentari; raccolta dei pareri delle regioni; 20 luglio 1983 emissione del decreto di classificazione);

impegna il Governo

ad assumere con urgenza ogni opportuna iniziativa per includere tra le infrastrutture viarie di grande comunicazione di cui alla legge 12 agosto 1982, n. 531, la strada statale n. 236 (Goitese) per l'intera tratta Mantova-Montichiari e la strada statale n. 420 (Sabbionetana) da Mantova a Casalmaggiore.

(7-00028) « GIGLIA, VINCENZI, ZANIBONI ».

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

CURCIO, CARDINALE, ALINOVÌ, D'AMBROSIO, AULETA E VIGNOLA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che per la dotazione di acqua per le nuove aree industriali di Balvano e Baragiano, previste dalla legge n. 219 del 1981, si vuole utilizzare la sorgente del Noce nel comune di Tito (Potenza) e che tale scelta è a dir poco sciagurata poiché la sorgente alimenta un fiume lungo il quale vi è un consolidato insediamento di coltivatori diretti che dalle colture orticole traggono lavoro e reddito.

Per sapere se non ritenga di dover finanziare soluzioni alternative già prospettate dalla Comunità montana del Melandro sia per la fornitura d'acqua alle aree industriali predette, sia per salvare il reddito dei coltivatori che vivono lungo tale fiume. (5-00263)

CURCIO, CARDINALE, ALINOVÌ, D'AMBROSIO, AULETA E VIGNOLA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se è a conoscenza:

che l'opera di ricostruzione nelle aree terremotate del 23 novembre 1980 pur tra tante difficoltà è iniziata;

che si è determinata una situazione intollerabile per quanto riguarda i finanziamenti destinati ai singoli comuni: vi sono infatti comuni che hanno approvato molti progetti ex articoli 9 e 10 della legge n. 219 del 1981 e non hanno fondi per fare fronte alle richieste dei cittadini; comuni invece con grosse dotazioni finanziarie che non riescono a spendere per obiettive difficoltà o mancanza di progetti.

Per sapere, altresì, se non ritenga opportuno intervenire per correggere una tale situazione dannosa sia per i cittadini colpiti dal terremoto sia per l'immagine generale delle zone terremotate. (5-00264)

CURCIO, CARDINALE, ALINOVÌ, D'AMBROSIO, AULETA E VIGNOLA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso:

che l'imprenditoria della Basilicata è stata già fortemente penalizzata con la esclusione dalle concessioni per i lavori di urbanizzazione delle aree industriali ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 219;

che le imprese concessionarie hanno palesemente violato le norme della convenzione per quanto riguarda l'affidamento percentuale dei lavori riservati alle imprese locali;

che, nonostante le vive proteste delle organizzazioni politiche sociali ed istituzionali della Basilicata il Ministro della protezione civile sta continuando imperterrito sulla vecchia strada anche per l'affidamento dei lavori per le infrastrutture esterne alle aree industriali -

se voglia tenere conto delle proteste e delle proposte fino ad oggi pervenutegli e se intenda quindi correggere i guasti fin qui prodotti da sistemi e metodi inaccettabili. (5-00265)

CRESCO, ZAVETTIERI, BARBALACE E FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - in riferimento alle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, circa un giusto e legittimo indirizzo equitativo, per la perequazione delle pensioni d'annata nel settore pubblico e poiché, come è noto, le pensioni degli ex dipendenti degli enti locali sono erogate dagli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro attraverso la CPDEL in base alla legge n. 85 del 1968, rimanendo praticamente bloccate, al momento attuale, all'anno 1975 con una perdita di valore reale che si aggira in-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

torno al 50 per cento - quali siano gli indirizzi concreti del competente Ministero, anche alla luce degli impegni precedenti assunti dal Governo Spadolini con la presentazione del disegno di legge n. 3370 che fissava la decorrenza della perequazione al 1° luglio 1982 e il successivo impegno del Governo Fanfani che la spostava al 1° gennaio 1983.

Per conoscere inoltre quali provvedimenti urgenti si stiano approntando per risolvere questo insostenibile stato di disagio degli interessati e la palese assurda situazione discriminatoria. (5-00266)

PICCHETTI E FRANCESE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso:

che l'azienda tessile Club Roman Fashion, sita in Pomezia (Roma), che occupa 681 lavoratori, di cui 65 in uno stabilimento a Napoli si trova in amministrazione controllata dal luglio scorso;

che tale azienda fino al 1979 era di proprietà dell'ENI-Lanerossi, privatizzata, poi, con criteri che non hanno assicurato il suo risanamento, ma l'hanno esposta, anche per l'incapacità della gestione succedutasi, ad un possibile e completo fallimento;

che all'interno della stessa gestione aziendale si sono prodotti ora fatti nuovi capaci di avviare, a determinate condizioni, un vero risanamento aziendale che ne scongiuri il fallimento con conseguente disoccupazione di centinaia di lavoratori;

che da precisi dati di fatto si riscontra la possibilità per l'azienda di contare su consistenti ordinativi da importanti ditte inglesi ed americane oltre che su una importante quota di mercato italiano;

che quanto esposto sono dati acquisiti dallo stesso Ministero che in una sua nota riconosceva l'esistenza delle condizioni di risanabilità dell'azienda, condizioni confermate dal fatto che attualmen-

te l'azienda stessa, dopo una sospensione delle attività produttive, ha ripreso il lavoro con l'occupazione di 370 dipendenti, sia pure ad orario ridotto e per un periodo determinato, atto a coprire una specifica commessa -:

quali atti abbia compiuto il Ministero per dare seguito a quanto da lui stesso affermato circa la necessità di un congelamento del credito della Lanerossi verso la Club Roman Fashion (8,2 miliardi) e l'intervento della GEPI con credito partecipativo in base alla legge n. 184;

se vi sia consapevolezza del Ministero dei tempi stretti per assicurare un intervento che salvi questa importante azienda tessile le cui potenzialità produttive oggi si presentano in termini positivi mentre subirebbero certamente un grave ed irreparabile peggioramento se l'intervento richiesto dovesse ancora protrarsi per troppo tempo. (5-00267)

PICANO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

la società CEAT pneumatici è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria dal 18 febbraio 1983. Assunti in tale data i compiti di commissario governativo, il dottor Alessandro Braja ha quindi disposto per la continuazione dell'esercizio confermando il *set up* di gestione già articolato durante l'anno 1982;

lo stabilimento CEAT di Anagni ha attualmente in organico 1.390 dipendenti dei quali 570 sono impiegati nell'esercizio dello stabilimento mentre i rimanenti 820 sono in cassa integrazione straordinaria;

lo stabilimento contribuisce in maniera determinante all'occupazione di un vasto comprensorio;

per dichiarazione del commissario governativo, il 26 ottobre 1983 la gestione corrente in parità della CEAT non permette produzione di risorse per un piano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

di rilancio aziendale così come a lui imposto dai dettami della legge Prodi. Né appare possibile reperire tali fondi dalle controversie disponibilità che alla legge Prodi vengono offerte dai Ministeri dell'industria e del tesoro;

si prospetta quindi di nuovo, con urgente prepotenza, la necessità di integrazioni o concentrazioni con altre entità che possano assorbire le unità produttive e il personale CEAT;

la Firestone è società americana operante soprattutto nel campo dei pneumatici e strutturata lungo due linee organizzative principali: alla prima fa capo il mercato interno degli Stati Uniti e le sue unità produttive, alla seconda le attività dei mercati esterni agli Stati Uniti (*overseas organization*);

l'organizzazione internazionale Firestone gestisce in proprio società del gruppo in svariati paesi ma è pure presente quale *partner* in società nelle quali non necessariamente la presenza è maggioritaria. Esempi di compartecipazione si hanno in Spagna ma anche in Italia, a Bari -

se non ritenga che in uno scenario così tracciato possa ragionevolmente collocarsi l'ipotesi di una nuova società da inserire nell'organizzazione europea Firestone, che controllasse le attività produttive dello stabilimento CEAT di Anagni. Motivi di favorevole interesse sarebbero senz'altro l'estrema vicinanza al centro tecnico di Pomezia ed il possibile dialogo gestionale con lo stabilimento di Bari. In via subordinata, lo stabilimento di Anagni potrebbe anche avere con la Firestone solo rapporti di parentela tecnica, pur senza integrarsi completamente nella sua organizzazione europea.

La Firestone non è stata interpellata in ordine a questa ipotesi: è però verosimile attendersi una certa disponibilità a concedere il suo supporto tecnico e a discutere l'allargamento della sua organizzazione di produzione europea, ove non vengano richiesti importanti impegni finanziari.

Prioritaria è la necessità di ottenere la disponibilità di altri enti che potrebbero essere chiamati a partecipare e sostenere finanziariamente questa ipotesi:

la CEAT pneumatici ha già dichiarato la sua disponibilità relativamente all'apporto dei fabbricati, macchinari, strutture, ecc.;

lo EFIM dovrebbe essere richiesto di partecipare alla costituzione del pacchetto azionario. Va ricordato che nella società Firestone-Brema di Bari, l'EFIM vi partecipa quale azionista per circa il 24 per cento. L'EFIM è quindi già introdotto nel settore merceologico dei pneumatici e per di più in una realtà che presenta molti punti di affinità con lo stabilimento CEAT di Anagni;

la GEPI, che ha già espresso nel 1982 parere tecnico favorevole, su un progetto che prevedeva l'indipendenza gestionale dello stabilimento di Anagni, potrebbe essere reinterpellata, rimuovendo, con la presenza Firestone, le sue riserve su progetti nei quali non partecipino *partners* qualificati. (5-00268)

SATANASSI, BOSELLI E FABBRI. — Al Ministro per l'ecologia. — Per sapere — premesso che:

la perdurante assenza di tutela ambientale del territorio nazionale e di difesa del suolo;

i danni ingenti, in molti casi irreversibili, di conseguenza subiti dai vari ecosistemi;

il continuo verificarsi di calamità naturali e di fenomeni quali: subsidenza, frane, smottamenti e alluvioni, il degrado delle risorse naturali, il susseguirsi di disastri ambientali direttamente collegati ad insediamenti industriali, l'eutrofizzazione delle acque;

che le competenze in materia sono attualmente ripartite fra diversi Ministeri quali, fra gli altri, i Ministeri dei lavori pubblici, dell'agricoltura, della marina mer-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

cantile, della sanità, dell'industria, dei beni culturali ed ambientali;

che tale frammentarietà sul piano politico-amministrativo e decisionale è aggravata da una legislazione incompleta, improvvisata e disorganica che alimenta conflitti di competenza fra i diversi dicasteri e fra questi e le regioni in violazione fra l'altro degli articoli 81 e 89 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

che il degrado del territorio è di ostacolo ad una politica di sviluppo equilibrato delle relazioni economiche e sociali e causa primaria del disordine in cui versa il paese, costretto a sostenere oneri finanziari per interventi *a posteriori* sempre dispersivi ed inefficienti di fronte a ricorrenti avvenimenti calamitosi e di dissesto -

quali iniziative intenda assumere allo scopo di mettere ordine rispetto alla frammentazione amministrativa ed organizzativa esistente in questo delicato ed importante campo di attività e con quali strumenti intenda promuovere informazioni, ricerche, indirizzo e coordinamento in armonia con le competenze regionali e con il sistema delle autonomie in ordine:

all'assunzione degli impegni internazionali e comunitari concernenti l'ambiente;

alla difesa del suolo (acque pubbliche, di superficie e sotterranee, opere idrauliche e controllo sugli alvei fluviali);

ai parchi e riserve naturali (foreste collinari, montane, costiere e zone umide);

alla difesa delle coste e arenili;

alla tutela dall'inquinamento (acqua, suolo, atmosfera);

all'attuazione delle direttive CEE in materia di rifiuti;

al coordinamento con il Ministero per la ricerca scientifica e con gli istituti di ricerca dei programmi finalizzati alla tutela dell'ambiente e del territorio.

(5-00269)

CURCIO E CARDINALE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza della drammatica situazione in cui versano i dipendenti della ex Liquichimica meridionale di Tito (Potenza), i quali rischiano il licenziamento anche a causa dei ritardi e delle inadempienze di alcuni Ministeri compreso quello dell'industria;

se non ritenga fare quanto di sua competenza per accelerare le procedure che possano permettere ai dipendenti della ex Liquichimica un avvenire più sereno e più produttivo. (5-00270)

DIGNANI GRIMALDI E BADESI POLVERINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

la legge 4 agosto 1977, n. 517, prevede, in favore dell'inserimento di alunni portatori di *handicap* in classi normali, la presenza dell'insegnante di sostegno munito di specializzazione;

tale specializzazione può essere conseguita solo tramite corso biennale secondo il decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970;

le disposizioni del Ministero della pubblica istruzione espresse nella circolare ministeriale n. 1956 (del 14 ottobre 1983) prevedono, nei posti di sostegno (rimasti disponibili dopo l'assegnazione ai docenti di cui alla circolare ministeriale n. 222) l'utilizzazione di « docenti di ruolo, e non licenziabili, non in possesso del previsto titolo di specializzazione »;

tali disposizioni appaiono pertanto in contrasto con quanto è previsto dalla legge n. 517 e anche con quanto è contenuto nell'ordinanza ministeriale 30 luglio 1983 -

se, e in quale modo codesto Ministero intende intervenire in materia per sanare una situazione di ambiguità e incertezza che ha suscitato ricorsi da parte del personale docente in possesso di specializzazione. (5-00271)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

CALONACI, BELARDI MERLO E CERRINA FERONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel programma d'intervento della REL per la ristrutturazione del settore dell'elettronica civile, previsto dalla legge n. 63 del 1982, non si è ancora voluta includere la Emerson e che si accampano motivi pretestuosi per proseguire in tale esclusione;

questo comportamento governativo permane nonostante che la Emerson possieda validi, adeguati impianti a Siena e Firenze, prodotti e marchio largamente apprezzati, che abbia presentato al Governo e alla REL da molti mesi un piano di risanamento e riordino, riconosciuto dai funzionari della stessa REL pienamente adeguato, e che disponga da tempo di una nuova autonoma imprenditorialità, condizioni queste che sia il Ministero dell'industria sia la REL consideravano come presupposto per porre in essere l'intervento pubblico;

la suddetta esclusione della nuova società Emerson ha creato e crea forti preoccupazioni nelle forze sociali e politiche, nelle istituzioni e nella intera comunità senese in quanto la scomparsa di tale impresa — con oltre 500 dipendenti, già in cassa integrazione guadagni da più di tre anni — aggraverebbe ulteriormente un'area già fortemente colpita dalla crisi e impoverita nella sua stessa, già ristretta, struttura produttiva —:

le ragioni di tale mancata inclusione e come, nell'ambito delle responsabilità d'indirizzo spettanti al Governo, intenda intervenire in modo concreto e tempestivo per l'inserimento della Emerson nei piani di ristrutturazione della REL;

le misure che intende adottare per prolungare, nelle more della ripresa produttiva dell'azienda, l'utilizzo della cassa integrazione guadagni, scaduto fin dal giugno scorso.

Considerato che da vari mesi la regione Toscana e le istituzioni e le organizza-

zioni sociali locali hanno chiesto al Governo, senza esito positivo, uno specifico incontro per un attento esame del problema in oggetto, gli interroganti chiedono altresì di conoscere i motivi di tale diniego e se, stante la possibilità di un rapido rilancio produttivo dell'azienda, non intenda fissare tale incontro nel più breve tempo possibile. (5-00272)

PROVANTINI, CERRINA FERONI, CONTI, SCARAMUCCI GUAITINI E MARRUCCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'indirizzo del Ministero delle partecipazioni statali e le direttive dell'ENI rispetto alla Lanerossi di Orvieto, dove la società ha chiesto di porre tutte le maestranze in cassa integrazione a zero ore, senza dare alcuna motivazione che giustifichi la gravità di una misura che porta al blocco totale dell'attività produttiva con il conseguente rischio di porla fuori mercato;

per sapere se risponde a verità che questo atto sia stato assunto in conseguenza della linea seguita dalla Lanerossi che ha affidato l'intera rete commerciale ad un solo venditore con il quale si erano avviate le trattative per farlo divenire imprenditore della stessa azienda;

per avere comunque notizie precise circa lo stato della trattativa e della situazione aziendale e circa gli impegni del Ministero e dell'ENI per impedire la privatizzazione e la svendita dell'azienda a partecipazione statale di Orvieto ed allo stesso tempo i programmi della Lanerossi per assicurarne continuità produttiva e stabilità dell'occupazione, secondo le assicurazioni date in precedenza dal Ministro delle partecipazioni statali. (5-00273)

GARAVAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che l'unità sanitaria locale n. 66 di Cinisello Balsamo ha deliberato che tra le prestazioni che sono erogabili in regime di *day hospital* dall'ospedale Bassini è compresa la sterilizzazione — in base a quale norma è stata assunta tale decisione. (5-00274)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

BOSI MARAMOTTI, BADESI POLVERINI E BENEVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se corrisponde al vero la notizia comunicata per radio il 10 novembre 1983, secondo la quale sarebbero stati soppressi i corsi di musica elettronica negli undici conservatori in cui erano stati istituiti; a seguito di tale provvedimento sarebbero stati, di conseguenza, licenziati i docenti e precluso ai giovani già iscritti il proseguimento degli studi, previsti in corsi triennali;

se non ritiene opportuno mantenere in vita corsi che, estremamente legati al mondo musicale moderno, italiano e straniero, si collocano in un settore ricco di prospettive, sia nel campo della ricerca sia in quello dell'occupazione. (5-00275)

COLONI E CUFFARO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere - in relazione alla grave crisi occupazionale

nel settore marittimo che andrà ad accentuarsi in seguito all'entrata in vigore, nel maggio 1984, della convenzione internazionale sugli *standards* di addestramento, abilitazione e tenuta della guardia (STCW '78) - se il Ministro sia a conoscenza del fatto che alcune società di navigazione, specie di bandiera estera, hanno richiesto ai loro dipendenti (personale di stato maggiore) l'attestato di frequenza a corsi di specializzazione ed in particolare a quelli antincendio, pena il non imbarco.

Poiché il costo di tali corsi non è lieve e gravato esclusivamente sui marittimi, gli interroganti chiedono di conoscere quali passi il Ministro abbia intrapreso o intenda intraprendere per modificare tale situazione, facilitare la frequenza ai corsi e inoltre se tali corsi siano stati già approntati dallo stesso Ministero, se se ne sia considerata la obbligatorietà ed inoltre se si pensa di proporre rapidamente la ratifica della convenzione STCW '78 già citata. (5-00276)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza che il commissario di pubblica sicurezza di Chiusi, dottor Fama, sarebbe incorso in falsità ideologiche quanto meno, nelle premesse di fatto e nella motivazione del provvedimento di rimpatrio a carico di Polinelli Adelio Remigio, nato a Cairate (Varese) il 6 aprile 1941 e residente a Montalto Pavese, emesso ed eseguito il 21 ottobre 1983: infatti detto commissario avrebbe addirittura inventato « numerosi precedenti per furto, associazione a delinquere, truffa... » al fine di far emettere dal questore il provvedimento in parola.

Per sapere se in merito siano state fatte indagini e aperta una inchiesta, anche amministrativa, e se siano aperti procedimenti penali avanti la pretura o la procura della Repubblica competenti per territorio. (4-01278)

POTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere -

premessi che la legge istitutiva degli scontrini fiscali ed i relativi decreti ministeriali di attuazione prevedono termini tassativi entro i quali gli operatori commerciali della prima fascia devono installare appositi apparecchi misuratori fiscali o, se già in possesso di registratori di cassa, devono munirsi di appositi supporti cartacei;

considerato che sino alla data odierna le società autorizzate a vendere i registratori di cassa omologati e le tipografie autorizzate alla stampa dei supporti cartacei non hanno potuto soddisfare su scala nazionale la richiesta dei contribuenti obbligati per motivi tecnici ad esse attribuibili;

constatato che gli organi periferici di controllo del Ministero delle finanze

hanno proceduto a redigere verbali di constatazione che prevedono irrogazione di pene pecuniarie astronomiche oltre alla sospensione dell'autorizzazione amministrativa;

considerato, inoltre, che alle medesime conseguenze sono esposti tutti i contribuenti obbligati che, dovendo comunicare all'Ufficio provinciale dell'IVA entro il giorno successivo l'avvenuta installazione degli apparecchi misuratori o la consegna dei supporti cartacei, non hanno potuto osservare nei termini un adempimento di legge per la incapacità del mercato a soddisfare la richiesta -

quali iniziative intenda prendere per colmare il vuoto legislativo venutosi a creare tra i termini previsti dalle norme in vigore e quelli in cui le ditte fornitrici di apparecchi misuratori fiscali o di supporti cartacei hanno potuto provvedere alla installazione dei registratori di cassa od alla consegna dei supporti cartacei. (4-01279)

COLOMBINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se ha inviato una direttiva al prefetto di Roma per la revisione territoriale dei collegi elettorali per la elezione dei consigli provinciali in rapporto alla popolazione;

se detta direttiva è stata successivamente sospesa e per quali motivi;

che cosa intenda comunque fare sulla redistribuzione territoriale dei collegi elettorali nella provincia di Roma. (4-01280)

AGOSTINACCHIO, TATARELLA E DEL DONNO. — *Ai Ministri della sanità, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

il nuovo ospedale di Barletta (Bari), il cui progetto risale agli anni 1959-1960 non è stato ancora realizzato;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

il ritardo è dovuto, tra l'altro, alla scelta del suolo assolutamente non adatto alla costruzione di una struttura ospedaliera (il primitivo orientamento circa la scelta del suolo su cui far sorgere il nosocomio venne mutato in favore di una seconda e definitiva scelta, risultata inidonea sia dal punto di vista geotecnico che logistico);

dalla scelta, che non pare sia stata preceduta dalle indagini geologiche e geotecniche previste dalla legge, sono derivati aumenti notevoli della spesa originariamente preventivata;

il costo complessivo dell'opera ha subito, quindi, aumenti di miliardi in conseguenza degli errori e delle omissioni di cui sopra;

nessuna inchiesta è stata ritenuta necessaria per l'accertamento delle responsabilità di coloro che hanno determinato gli aumenti dei costi, che a breve saranno ulteriormente aumentati senza che sia possibile prevedere allo stato il completamento dell'opera;

alla procura della Repubblica di Trani sono stati denunciati con più esposti i fatti di cui in premessa -:

quali azioni, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano promuovere per evitare che, in conseguenza dell'errata scelta del suolo, vi siano inutili aumenti di spesa;

quali attività siano state poste in essere per perseguire nei modi di legge i responsabili degli sprechi nella realizzazione del nosocomio di Barletta nonché per consentire, attraverso studi più approfonditi, nell'ambito della normativa vigente, la costruzione del nosocomio di Barletta.

(4-01281)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di abban-

dono dello stabilimento Cirio di Vieste (Foggia) nonché delle notizie, che insistentemente circolano, sulla chiusura dello stesso.

Per sapere, inoltre, quale risposta sia stata data alla richiesta avanzata dal consiglio comunale di Vieste affinché lo stabilimento Cirio sia incluso « in un piano di ristrutturazione e riconversione industriale SME per la lavorazione dei prodotti ittici ed agricoli ». (4-01282)

GABBUGGIANI, TORTORELLA, RUBBI, ONORATO E CERRINA FERONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere -

premessi che:

il 19 ottobre 1983 è venuto a mancare il ministro plenipotenziario addetto al recupero delle opere d'arte Rodolfo Siviero la cui meritoria attività a capo della delegazione italiana svolta fin dalla Liberazione per la salvaguardia del patrimonio artistico italiano è stata ampiamente riconosciuta dal mondo politico e culturale, dagli organi di informazione italiani e stranieri;

il ministro plenipotenziario ha svolto tale servizio fino alla data della sua scomparsa con le funzioni di capo dell'ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale bibliografico e scientifico, ufficio poi trasformato in delegazione per la restituzione all'Italia del materiale sottratto al patrimonio nazionale;

tale incarico è stato svolto dal Siviero senza una specifica collocazione negli organici dello Stato e, quindi, senza il corrispondente trattamento economico;

è decaduto per lo scioglimento delle Camere il disegno di legge n. 1425, già approvato dalla Camera dei deputati e presentato dall'allora ministro degli affari esteri, Ruffini, nella precedente legislatura riguardante la istituzione, nell'ambito della direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica del Ministero stesso, della delegazione per le

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

restituzioni all'Italia dei beni culturali sottratti al patrimonio nazionale;

considerato che:

detto disegno di legge riconosceva ai fini del trattamento di quiescenza statale il servizio prestato dal capo della delegazione per il recupero delle opere d'arte e che ne commisurava lo stipendio iniziale al grado di ministro plenipotenziario di prima classe;

il Ministro per i beni culturali e ambientali ha autorizzato la destinazione alla città di Firenze dei capolavori d'arte recuperati nel corso degli anni dal Siviero e dalla delegazione e che si trova presso il Ministero degli affari esteri (negli uffici della delegazione per il recupero delle opere d'arte) l'archivio relativo a tali recuperi -:

quali iniziative siano in corso per dare ufficiale riconoscimento all'opera svolta dal Ministro plenipotenziario Rodolfo Siviero;

quali provvedimenti saranno adottati ai fini del riconoscimento giuridico e amministrativo del servizio svolto dal Siviero come capo della delegazione per il recupero delle opere d'arte a favore del congiunto, sorella Imelde;

se non ritenga di disporre la destinazione a Firenze dell'archivio che documenta la complessa e difficile azione di recupero delle opere d'arte trafugate durante l'occupazione nazista e in epoche successive, perché possa corredare il futuro museo in Palazzo Vecchio, che raccoglie il patrimonio recuperato nel corso degli anni dalla delegazione capeggiata dal Siviero e per la cui valorizzazione si sono adoperate nel corso degli ultimi anni le amministrazioni comunali fiorentine;

se non ritenga di adottare iniziative adeguate per istituire un organismo permanente capace di una adeguata azione di recupero, anche all'estero, di beni culturali trafugati o per illeciti traffici, organismo che abbia i requisiti della massima competenza in materia d'arte, della

perizia nella trattazione degli affari internazionali e della conoscenza delle azioni di recupero avuti anche presenti i contenuti del disegno di legge n. 1425 approvato dalla Camera dei deputati nella precedente legislatura. (4-01283)

CONTE CARMELO E CURCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere:

se sia a loro conoscenza che, sul tratto del raccordo autostradale tra la Caserta-Mercato Sanseverino e Salerno e più in generale sulle autostrade meridionali senza pedaggio, si verificano continuamente incidenti con gravi danni alle persone ed alle cose, aggravati anche dalla mancanza di rapidi e qualificati soccorsi;

se sia vero che sui citati tratti autostradali manca qualsiasi forma organizzata di soccorso sanitario;

se non ritengano, in conseguenza, di dovere provvedere ad assicurare, anche attraverso convenzioni o forme di volontariato con associazioni di qualificata tradizione, una rete di soccorso sanitario. (4-01284)

DI BARTOLOMEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che alcune notizie di stampa hanno riportato all'attenzione il problema della diffusione nell'ambito del territorio laziale del fenomeno « mafioso », cosa che si desumerebbe anche da « atipici » afflussi bancari -:

se sia a conoscenza che la regione Lazio ha istituito una commissione consiliare speciale *ad hoc*;

quali intendimenti abbia per proseguire la lotta a tale fenomeno criminoso coinvolgendo anche gli enti locali del Lazio e, a tal fine, quali opportuni collegamenti intenda stabilire;

quali rapporti possano avviarsi tra le autorità monetarie e la regione stessa;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

se intenda tenere una riunione nel Lazio, analoga a quella già tenuta in Toscana, con la partecipazione degli enti territoriali ed i parlamentari laziali.

(4-01285)

ZANONE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che il castello reale di Raccanigi pur rappresentando un patrimonio di grandissimo valore artistico, culturale e storico attende da decenni di essere utilizzato ed aperto liberamente al pubblico — quali siano i motivi che hanno impedito fino ad ora l'apertura al pubblico di tale monumento e quali siano gli interventi che si intendono adottare per rimuovere tale stato di cose.

(4-01286)

GUARRA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare con la urgenza che il caso richiede per l'installazione ed il funzionamento degli impianti di illuminazione della galleria Agropoli-Frignano nonché degli svincoli Nord e Sud del comune di Agropoli lungo la variante alla statale 18 (superstrada Paestum-Omignano Scalo), dato che la carenza di illuminazione determina una situazione di grave pericolo per la circolazione.

(4-01287)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere che cosa intenda fare il Governo a fronte del fatto che una principessa anglo-romana, usufruendo di un privilegio nepotistico del 1600 ha, nei giorni scorsi, esonerato dalle sue funzioni ecclesiastiche il rettore della Chiesa di Sant'Agnese a Piazza Navona, minacciando, e comunque pubblicamente programmando di trasformare il luogo del culto in un museo privato a pagamento o, peggio, di darlo in fitto ad una istituzione privata per manifestazioni musicali o teatrali o di danza.

Per conoscere se le autorità statali sono a conoscenza che dalla Chiesa di Sant'Agnese, sempre in forza di un privilegio nepotistico del 1600, la principessa anglo-romana ha già portato via arredi sacri, suppellettili di grande valore storico e artistico, compiendo così una vera e propria appropriazione.

Per sapere se le autorità statali si siano rese conto che i fatti sopra riferiti sono diretti a permettere alla principessa anglo-romana di mettere le mani sull'edificio attiguo alla Chiesa di Sant'Agnese (finora funzionante come *dependance* del rettorato di Sant'Agnese) col fine di disporre così di ben cinquemila metri quadrati costruiti, il cui valore presumibile supera certamente i venti miliardi di lire.

Per sapere, infine, se le autorità statali vogliano efficacemente intervenire in presenza degli abusi della principessa anglo-romana, che usando un privilegio nepotistico del 1600, pretende di mettere fine ad un edificio del culto di enorme valore storico e artistico, costruito nel 1600 sull'area dove fino ad allora aveva avuto sede una Chiesa elevata dai fedeli prima dell'anno 1000 in onore di Santa Agnese, nel luogo dove la Santa romana aveva subito il martirio.

(4-01288)

TOMA, GRADUATA, CANNELONGA E LOPS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

tra il momento di introduzione per legge dei registratori di cassa (1° ottobre 1983) e l'effettivo periodo in cui effettivamente sono stati consegnati agli operatori commerciali i registratori e i rotoli fiscali è decorso un certo periodo di tempo;

ancora oggi non tutte le aziende produttrici dei registratori e rotoli sono in grado di fornire a molti commercianti i suddetti strumenti previsti per legge;

iniziative della Guardia di finanza e degli uffici IVA potrebbero essere prese verso gli inadempienti —

quali interventi intenda assicurare il Ministero delle finanze per accelerare la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

fornitura dei registratori e per sanare la situazione creatasi non per responsabilità dei commercianti. (4-01289)

CASTAGNETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere affinché non si torni a verificare nella scuola italiana il fenomeno del precariato che si riteneva definitivamente sanato con la legge n. 270.

In particolare si chiede di conoscere quali iniziative sono allo studio per arginare il fenomeno del massiccio ricorso alle supplenze annuali che, nella sola provincia di Brescia, si prevede supereranno la cifra del migliaio nella scuola media.

A fronte di questa situazione decisamente allarmante appaiono poco fondate e affrettate le assicurazioni date recentemente dal Ministro sul regolare pagamento dei supplenti, dato che invece il fenomeno, per la rilevanza finanziaria che ha assunto a causa dell'elevato numero di insegnanti interessati, finirà necessariamente per implicare nuovi impegni di bilancio e quindi non facili decisioni sulla compatibilità di detta spesa con la manovra complessiva di contenimento della spesa pubblica. (4-01290)

CASTAGNETI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per adeguare gli organici degli uffici provinciali del tesoro alle necessità attuali.

In particolare si sottolinea come detti uffici, con il trasferimento a loro carico di tutte le competenze del personale scolastico passato in ruolo, si trovino oberati di pratiche e nella impossibilità di svolgere il loro delicato compito per mancanza di personale. (4-01291)

PICANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 69 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sui danni di guerra, così

dispone: « il reddito dei fabbricati ricostruiti in sito o su area diversa in sostituzione di quelli distrutti dalla guerra secondo le disposizioni della presente legge è esente dalla imposta sui fabbricati e dalle relative sovrimposte comunali e provinciali per il periodo di venticinque anni decorrenti dalla data della dichiarazione di abitabilità »;

la norma venne dettata nell'intento di favorire i proprietari dei fabbricati distrutti dalla guerra che per ricostruirli in sito od in area diversa erano costretti a contrarre mutui con gli enti previsti dall'articolo 60 della citata legge;

la città di Cassino e quasi tutti i 27 comuni del cassinatese, che avevano subito una totale o quasi distruzione dalla guerra vennero ricostruiti dai proprietari di fabbricati distrutti i quali non esitarono a contrarre forti mutui confidando appunto sulle agevolazioni promesse della esenzione venticinquennale dall'imposta sul reddito dei fabbricati ricostruiti e dalle relative sovrimposte comunali e provinciali;

ancora oggi non pochi fabbricati godono dell'esenzione non essendo decorsi venticinque anni dalla dichiarazione di abitabilità;

con il decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito nella legge 26 aprile 1983, n. 31, è stata istituita la sovrimposta comunale sul reddito dei fabbricati e nell'articolo 20, ottavo comma del decreto, ha elencato le categorie dei fabbricati il cui reddito è esente dalla sovrimposta stessa: mentre ha ribadito la detta agevolazione per le zone terremotate della Campania e della Basilicata, non ha fatto cenno alcuno ai fabbricati che trovansi ancora nelle condizioni previste dall'articolo 69 della legge n. 968 del 1953;

sono numerosi i soggetti interessati e pesanti le sanzioni previste per l'omesso versamento della suddetta sovrimposta —

se i suddetti proprietari devono ritenersi tenuti al pagamento della SOCOF

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

o se invece siano esenti, tenendo conto del fatto che, non essendovi imposta, non si può applicare la sovrimposta. (4-01292)

CHELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso:

che la galleria Bargagli-Ferriere, che collega la strada statale n. 225 dalla Valfontanabuona con la Valbisagno e Genova, è chiusa al traffico dalle ore 19 alle ore 8 di ogni giorno, a causa di lavori in corso;

che tale situazione si protrae dal settembre 1983 con grave disagio in particolare per i numerosi lavoratori pendolari, ma, più in generale, per tutta la popolazione e l'economia della Valfontanabuona;

che i lavori continuano a protrarsi con lentezza esasperante (fattore di notevole e giustificato malcontento fra la popolazione interessata) -

quali iniziative il Ministro intenda assumere affinché il traforo Bargagli-Ferriere sia, nel più breve tempo possibile, completamente riaperto al traffico, anche in ore notturne. (4-01293)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere:

quale sia la situazione nell'Italia settentrionale e nelle zone colpite dal terremoto delle ore 17,30 del 9 novembre 1983, con epicentro nel sottosuolo di Langhirano (Parma), per quanto riguarda opere pubbliche e, segnatamente, per la centrale nucleare di Caorso;

quali interventi urgenti siano stati predisposti a favore delle popolazioni colpite;

infine, quali attività di pronto intervento ed impiego siano state approntate per il caso di replica del fenomeno, cosa che avrebbe, sicuramente, come esperienza, purtroppo, insegna, ben più gravi conseguenze; il tutto, inoltre (poiché pare accertato, a seguito di precedente interro-

gazione dello stesso interrogante, che in quelle zone pochissimi edifici pubblici quali ospedali, scuole, ecc., siano in regola con le norme per la protezione civile vigenti) in un quadro di gravissima arretratezza e incuria nelle strutture pubbliche. (4-01294)

SANGALLI, SANZA, SANTUZ, ARMATO, SCARLATO, MASTELLA, COBELLIS, CIRINO POMICINO, VISCARDI, GRIPPO E VENTRE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

«l'abusivismo» commerciale è un fenomeno che arreca gravissimo pregiudizio all'applicazione della vigente disciplina dell'attività commerciale e al perseguimento degli obiettivi di razionalizzazione dell'apparato distributivo soprattutto nel Mezzogiorno;

il Ministero dell'industria con circolare n. 2769/C del 3 maggio 1980 ha richiamato l'attenzione delle prefetture sulla esigenza che gli organi di vigilanza operino il più rigorosamente possibile per il rispetto delle norme contenute nella legge n. 426 del 1971 e nella legge n. 398 del 1976 che, nel caso specifico del commercio ambulante svolto senza autorizzazione, prevede «l'immediata confisca degli impianti di vendita e della merce»;

il fenomeno dell'abusivismo commerciale è particolarmente diffuso nel Mezzogiorno e comporta, anche per il vasto fenomeno delle cosiddette «vendite a casa», implicazioni notevoli nella tutela dell'ordine pubblico e della prevenzione della criminalità comune -

quali iniziative intenda assumere in particolare presso le prefetture delle regioni meridionali per combattere soprattutto le vendite in casa e quelle effettuate dai cosiddetti «marocchini». (4-01295)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere:

quale sia la situazione nell'Italia settentrionale e in genere nelle zone colpite

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

dal terremoto delle ore 17,30 del 9 novembre 1983, per quanto riguarda opere pubbliche e, segnatamente, per la centrale nucleare di Caorso;

quali interventi urgenti siano stati disposti a favore delle popolazioni colpite;

quali attività di pronto intervento ed impiego siano state approntate per il caso di replica del fenomeno, cosa che avrebbe, sicuramente, come esperienza purtroppo insegna, ben più gravi conseguenze.

Tenuto conto che pare accertato, come peraltro già segnalato in una precedente interrogazione, che in quelle zone pochissimi edifici pubblici (quali ospedali, scuole, ecc.) siano in regola con le norme per la protezione civile vigenti, in un quadro di gravissima arretratezza e incuria nelle strutture pubbliche. (4-01296)

ZOPPETTI, TAGLIABUE, IANNI, BELLINI, BINELLI E COCCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, in relazione alle misure chieste dall'Associazione nazionale allevatori suini (ANAS) per salvaguardare il patrimonio suinicolo nazionale, quale sia la disponibilità del Ministero di concerto con il Ministero della sanità, a valutare e rendere operative in tempi brevi le proposte sottocitate.

Tali richieste sono motivate dal continuo peggioramento della situazione sanitaria negli allevamenti suinicoli dei principali paesi esportatori, quali l'Olanda e il Belgio, dove è in atto da oltre un anno una grave infezione da peste suina classica.

In particolare l'Associazione (ANAS) ha richiesto al Ministero della sanità:

1) il varo di un apposito strumento legislativo con lo stanziamento di congrui finanziamenti per gli indennizzi ai proprietari dei capi abbattuti;

2) la sospensione per l'Italia del piano di eradicazione CEE almeno sino a

quando i paesi eccedentari esportatori del nord Europa non abbiano eradicato dai propri territori la peste suina classica;

3) l'accurato controllo sanitario di tutti gli allevamenti suinicoli sospetti, nonché l'adozione di idonee misure per impedire possibili diffusioni del virus pestoso;

4) l'immediata attuazione delle disposizioni ministeriali per la vaccinazione anti pestosa al confine di tutti i suini provenienti dai paesi CEE e di età superiore a 60 giorni; in alternativa l'istituzione di una cauzione sanitaria all'importazione dei suini da svincolarsi dopo un adeguato periodo di isolamento degli stessi;

5) la soluzione radicale e sollecita del grave problema della peste suina africana in Sardegna;

6) la necessità di riconsiderare tempi e modalità di lotta contro la pseudo rabbia. (4-01297)

MEMMI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere - premesso che:

in virtù dell'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, l'allora Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Signorile, affidava agli architetti Redaelli, Bruno, De Querquis, Scialpi l'incarico per compiere uno studio di fattibilità di un « progetto speciale integrato per città policentrica jonico-salentina »;

lo studio di fattibilità fu completato nell'aprile del 1982;

dallo studio di fattibilità sono scaturite due ipotesi di lavoro:

a) una di interesse comunitario (CEE), relativa alla definizione dell'itinerario europeo medio-orientale e suo contesto italo-greco, da porre a base di un progetto speciale di interesse europeo;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

b) l'altra, « città jonico-salentina » da porre a base di un progetto speciale CASMEZ;

nel giugno 1982, la parte comunitaria dello studio, fu giudicata inquadrabile nell'ambito dei vigenti regolamenti comunitari e nell'ambito degli orientamenti della Commissione CEE in materia di politica regionale e di politica mediterranea;

successivamente, i governi italiano e greco hanno costituito un gruppo di lavoro per l'elaborazione di uno studio di fattibilità;

la comunità ha deciso di sostenere l'operazione integrata italo-greca, finanziando parzialmente lo studio di fattibilità, attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale. Per la parte italiana è stato previsto uno stanziamento di lire 93 milioni di lire;

lo studio di fattibilità del progetto italo-greco è in corso di definitiva stesura a cura di Giulio Redaelli, Giorgio Goggi, Antonio Bruno, Giuseppe Scialpi, insieme alla società di ingegneria « Land - System SpA » con sede in Roma (per incarico della CASMEZ, affidato nel periodo ottobre-dicembre 1982);

parallelamente, il 24 febbraio 1983 il consiglio di amministrazione della CASMEZ approvava il documento base del « Progetto speciale jonico-salentino » elaborato dalla ripartizione progetti territoriali della CASMEZ, sulla base dello « studio di fattibilità per progetto speciale integrato » di Redaelli, Bruno, De Querquis, Scialpi;

presentato al CIPE, il documento base è stato approvato nella seduta del 5 maggio 1983, in cui, preso atto della necessità di concretare gli studi di fattibilità del progetto speciale « città jonico-salentina » (insieme a quelli relativi alle aree metropolitane di Bari e di Catania) il CIPE ne autorizza l'avvio;

in data 9 maggio 1983, l'allora ministro Signorile autorizzava la Cassa ad avviare gli studi di fattibilità mediante

utilizzo della somma di lire 6 miliardi, a valere sullo stanziamento di cui alla legge 30 aprile 1983, n. 132 (direttiva del Ministro alla Cassa n. 58 del 9 maggio 1983);

sulla base di tali precedenti, con nota del 17 maggio 1983, la ripartizione progetti territoriali della CASMEZ trasmetteva la documentazione necessaria per avviare gli studi, per l'approvazione del consiglio d'amministrazione della Cassa;

in tale documento, ipotizzando anche la possibilità di dare adito al ricorso al FERS, si individuano gli strumenti operativi necessari per consentire il raccordo fra organo centrale (CASMEZ) e organi locali; si formulano proposte per la redazione degli studi, si prospetta una ipotesi organizzativa interna della Cassa per la gestione dell'operazione;

attualmente, si sta definendo la fase di avvio degli studi propedeutici, con la costituzione delle strutture operative e con la stesura delle convenzioni con i soggetti incaricati;

gli studi previsti sono quattro:

1) studio socio-economico: coordinatore professor G. Redaelli - Milano;

2) studio finalizzato all'organizzazione della movimentazione: coordinatore professor G. Goggi - Milano;

3) studio per l'ottimizzazione delle strutture del terziario banale e superiore: coordinatore professor S. Di Staso - Bari;

4) studio per la redazione di una griglia sensoriale dell'intero sistema: coordinatore professor G. Fuzio - Bari;

tali studi vengono esplicitamente caratterizzati come analisi-progetto, cioè più che momenti di conoscenza sono vere e proprie fasi di progettazione. Nel loro complesso, secondo le indicazioni desumibili dalla lettura dei documenti interni CASMEZ, costituiranno la fase più significativa per l'individuazione degli interventi e delle scelte di progettazione;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

in particolare, mentre gli ultimi tre studi hanno caratteristiche settoriali o complementari, lo « studio socio-economico » viene definito, già in partenza, come quello che dovrà individuare gli strumenti e le opere atte a realizzare un più equilibrato assetto territoriale in rapporto ad un progetto e a direttrici di sviluppo definite.

i coordinatori saranno affiancati da « società di ricerca », con compiti operativi, già incaricate, pare, dalla CASMEZ contemporaneamente ai coordinatori, nel giugno di quest'anno;

inoltre, i coordinatori hanno la prerogativa di formare gruppi di collaboratori (nel numero indicato di 10-12) il cui compenso graverà sul *budget* da attribuire ad ogni coordinatore -:

in base a quali criteri sono stati affidati gli incarichi di studio e di progettazione;

se non ritiene indispensabile la costituzione di un comitato di coordinamento del progetto speciale, con la partecipazione della regione, dei presidenti delle amministrazioni provinciali interessate, dei sindaci e dei sindacati. (4-01298)

GUARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Istituto nazionale previdenza sociale - sede di Messina - non ha ancora provveduto a corrispondere la pensione di reversibilità alla signora Sturniolo Petronilla, vedova del pensionato Sampieri Fortunato nato a Massaua il 24 novembre 1920 ed in vita residente in Messina, via Rua n. 2, deceduto il 2 agosto 1983. (4-01299)

MUSCARDINI PALLI E MATTEOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - considerato che:

il farmaco Methotrexate risulterebbe essere indispensabile nella cura dei tumori maligni delle ossa;

questo farmaco non è stato ancora inserito nel prontuario farmaceutico (che, per altro, è stato da poco reintegrato) con evidenti gravi danni per i malati;

tutte le rappresentanze sindacali dei medici e dei dipendenti ospedalieri e l'Istituto nazionale per lo studio e la ricerca dei tumori hanno vivamente sollecitato l'inserimento di tale farmaco nel prontuario -

se è a conoscenza del problema e se intenda provvedere all'immediato inserimento di detto prodotto nel prontuario. (4-01300)

GUARRA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere se intendano accogliere la domanda di trasferimento per l'anno scolastico 1984-1985 inoltrata da Silvana Sampieri nata ad Asmara il 19 settembre 1957 insegnante elementare presso la scuola italiana di Lagos (Nigeria) con incarico a tempo indeterminato dal 1976 e nel ruolo dal 10 settembre 1982, istanza presentata il 5 ottobre 1983 e spedita per mezzo del corriere diplomatico al Ministero degli affari esteri dall'Ambasciata d'Italia in Nigeria in data 19 ottobre 1983. (4-01301)

BAGHINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che per esigere il pagamento di modeste somme (150.000 lire) vinte al gioco del lotto, gli interessati devono attendere almeno 5 mesi e se non intende provvedere in merito allo scopo di evitare tale inconveniente. (4-01302)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali notizie siano in suo possesso circa l'*iter* del ricorso giurisdizionale n. 0109665 proposto da Dino Carducci, nato il 17 novembre 1911 e residente in Chieti, contro il decreto n. 396 emesso in data 28 dicembre 1976 dal

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

Ministero della difesa, ancora pendente presso la Procura generale della Corte dei conti. (4-01303)

SOSPURI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere, con riferimento anche alla precedente interrogazione n. 4-00130, rivolta al Ministro del tesoro e fornita di risposta in data 9 novembre 1983, quali motivi ritardano la definizione delle pratiche di equo indennizzo e di pensione privilegiata ordinaria, contraddistinta dai nn. 22316-7/82 e riguardanti Antonio Alessi, residente in Pescara, già appartenente al Gruppo carabinieri guardie del Presidente della Repubblica.

Le citate pratiche sono da tempo state esaminate dal comitato per le pensioni privilegiate ordinarie. (4-01304)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risponde al vero che la pensione SO/S, numero di certificato 1935114, goduta da Ferrante Ciccone Anna, nata il 2 ottobre 1902 e residente in Lettomanoppello (Pescara), è stata illegittimamente decurtata, per l'anno 1983, di circa 300.000 lire;

quali iniziative reintegrative intenda adottare;

nel caso in cui la detrazione fosse dovuta ad intervenuti adeguamenti di legge, in cosa questi ultimi consistano. (4-01305)

SOSPURI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza che a Guido Bazzanella, nato il 18 marzo 1915 e residente in Bolzano, già direttore superiore di cancelleria collocato a riposo in data 1° aprile 1980, è stata corrisposta una indennità di buonuscita, liquidata e calcolata dall'ENPAS (posizione n. 800803003 N) sulla retribuzione, di lire 6.385.805, mentre il Ministero di grazia e giustizia aveva indicato

in lire 7.962.743 la retribuzione da prendere a riferimento per operare il suddetto calcolo.

Per sapere, inoltre, quali iniziative reintegrative intendono adottare in favore del sopra nominato Guido Bazzanella. (4-01306)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la liquidazione della pensione di invalidità civile e della indennità di accompagnamento (legge 30 marzo 1971, n. 118 e legge 11 febbraio 1980, n. 18) accordate a Giovanni Pavone, nato il 23 giugno 1919 e residente in Silvi (Teramo), per il quale la seconda commissione sanitaria della unità sanitaria locale di Atri, in data 10 febbraio 1983, ha accertato una invalidità lavorativa del cento per cento. (4-01307)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione (CPDEL, posizione n. 761982) intestata ad Onorato Gorlato, nato a Muggia il 26 giugno 1918 e posto in quiescenza fin dal 31 marzo 1979. (4-01308)

AGOSTINACCHIO E TATARELLA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che sono state segnalate violazioni della normativa vigente in materia di protezione civile nelle città della Puglia (ultimamente si sono verificati gravi inconvenienti nella scuola elementare Garibaldi di Foggia) — quali edifici pubblici, segnatamente scuole ed ospedali, frequentati per obblighi o bisogni nelle città di Bari e di Foggia nonché nelle rispettive province, siano in regola con le norme per la protezione civile e ne siano iniziate presso procure e preture competenti territorialmente le istruttorie relative alle denunce aventi ad oggetto le dette violazioni. (4-01309)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

RAUTI E MACERATINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

per effetto del decreto-legge n. 66 del 23 febbraio 1983 che sancisce le nuove norme per il pagamento dell'ingresso per ville, musei e gallerie di Stato, anche per gli abitanti di Bagnaia (Viterbo), l'ingresso alla Villa Lante non sarà più gratuito;

tale disposizione ha suscitato e suscita le più accese polemiche in quanto tutti i proprietari di Villa Lante, nel corso dei secoli, hanno rispettato, come vero e proprio « diritto civico », il libero accesso dei residenti;

al di fuori di Villa Lante, a Bagnaia non esiste altra zona verde a disposizione della popolazione specie delle donne, dei bambini, degli anziani —

se non intende intervenire prontamente o esentando i residenti di Bagnaia dall'obbligo del pagamento o limitando il pagamento stesso all'ingresso nel « giardino all'italiana » lasciando ai bagnaioli l'ingresso gratuito al parco. E ciò tenendo conto del fatto che l'afflusso turistico è diretto esclusivamente al « giardino » e quindi non si avrebbero conseguenze finanziarie negative che invece si hanno oggi in base a una legge che ha ignorato un diritto sancito da una prassi più che secolare. (401310)

RAUTI E MACERATINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponde al vero che:

con lettera datata 8 maggio 1979, il comandante *pro tempore* del CALE di Viterbo, generale Stelio Cortolezzis, annunciava ai vari comandi della base ALE che lo Stato maggiore dell'esercito aveva programmato e finanziato la costruzione di alloggi per il personale ALE e precisamente: di un primo lotto di 54 alloggi per il 1979 e di un secondo lotto di 54 alloggi per il 1980. In detta missiva si sarebbe preannunciato che il primo lotto di tre palazzine sarebbe stato appaltato

nel corso dello stesso anno 1979 e che il termine dei lavori era previsto per il secondo semestre del 1980;

esiste un progetto per la costruzione presso l'aeroporto di Viterbo, di 18 alloggi di servizio per il personale dell'esercito e che detto progetto è stato presentato al Comitato casa del Ministero della difesa in data 15 dicembre 1982.

Nel caso in cui quanto sopra riferito corrispondesse al vero, non essendo a tutt'oggi ancora iniziato alcun lavoro riguardante la costruzione di alloggi demaniali per il personale della base ALE di Viterbo, si chiede di conoscere:

a) che fine abbiano fatto i « finanziamenti » che il comandante Cortolezzis affermava esistere già nel 1979 per la costruzione di 108 alloggi per il personale ALE;

b) come proceda il « progetto » per la costruzione di 18 alloggi di servizio per l'esercito presso l'aeroporto di Viterbo, dopo il parere del Comitato casa del Ministero della difesa, espresso in data 15 dicembre 1982.

Il tutto riveste carattere d'urgenza vista la eccezionalmente grave situazione abitativa del comune di Viterbo e le condizioni di difficile reperibilità sul mercato di abitazioni in affitto. Ciò costringe molte famiglie di militari a reperire alloggi in comuni diversi dal capoluogo con gli inevitabili disagi che ne derivano al personale militare. (401311)

ROCCHI, CORREALE E LENOCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato esecutivo dell'UNIRE non ha sottoposto al consiglio di amministrazione dello stesso ente il bilancio preventivo 1984 i cui termini scadevano il 31 ottobre scorso;

per conoscere inoltre se risulti al Ministro che la Corte dei conti abbia rilevato l'incompatibilità del presidente del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

collegio sindacale dell'UNIRE con le sue funzioni di avvocato dello Stato;

per conoscere infine se risulti al Ministro che lo stesso presidente del collegio sindacale, contro le prerogative e le proprie funzioni, abbia gestito, con gli altri componenti, il rinnovo delle convenzioni con l'UNIRE. (4-01312)

PIREDDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che la legge n. 121 del 1981, pur escludendo il diritto di sciopero e le manifestazioni sostitutive, consente il diritto di adunanza, per non più di 10 ore all'anno, previa autorizzazione su orari e modalità da parte dei dirigenti della polizia di Stato; -

premessi altresì che in data 17 ottobre 1983 il SIULP della Sardegna aveva chiesto ai questori l'autorizzazione ai sensi dell'articolo 82 della legge n. 121 del 1981 a tenere una riunione degli iscritti o simpatizzanti delle varie sezioni SIULP, pregando i dirigenti dei vari uffici « di porre in libertà sindacale il maggior numero di dipendenti » e che in data 20 ottobre 1983 i questori della Sardegna, come i loro colleghi di tutta Italia, a seguito di disposizione ministeriale revocarono la precedente autorizzazione in quanto le assemblee richieste, che arbitrariamente vengono definite manifestazioni, violerebbero l'articolo 84 della citata legge n. 121 -

in base a quale argomentazione si sia ritenuto che le assemblee indette, richieste dal SIULP e autorizzate secondo legge dai dirigenti periferici, evidentemente perché non in contrasto con il divieto di sciopero e di manifestazioni sostitutive, fossero invece in contrasto con lo spirito del richiamato articolo 84 della legge n. 121 e pertanto non autorizzabili.

Per sapere altresì se, non essendo richiesta la partecipazione di tutti ma solo di quelli posti in libertà sindacale dai superiori competenti, non si dovrebbe anche per il futuro lasciare agli organi pe-

riferirci la completa valutazione delle modalità di tempo e di partecipazione per l'effettuazione di assemblee e la responsabilità di non diminuire con una adeguata autorizzazione la efficacia dei servizi fondamentali affidati alla polizia di Stato soprattutto in tema di ordine pubblico. (4-01313)

PIREDDA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere -

premessi che il FORMEZ nacque come struttura della Cassa per il Mezzogiorno, dotata di autonomia funzionale, per l'espletamento di compiti propri della CASMEZ e che successivamente divenne struttura associativa (CASMEZ-IRI-SVIMEZ) con le medesime competenze;

considerato che il completamento dell'ordinamento regionale e il trasferimento di notevoli competenze in materia di sviluppo economico e sociale alle regioni, attuato con svariate norme, ha determinato la comparsa con caratteristiche di netta prevalenza dell'ente regione nella competenza di programmazione e attuazione degli interventi di sviluppo;

ritenuto che la funzione formativa dei quadri dirigenti e intermedi impegnati nel processo di sviluppo o nella gestione delle principali competenze debba essere gestita dagli stessi titolari delle competenze di riferimento -

se non ritenga opportuno emanare apposite direttive alla Cassa per realizzare una diversa organizzazione del FORMEZ stesso, che muova il primo passo con la non ricostituzione dell'Associazione tra Cassa, IRI e SVIMEZ e l'affidamento della gestione del FORMEZ alle regioni interessate e precisamente ai consorzi tra regioni costituite per l'attuazione della direttiva CEE sulla formazione dei tecnici agricoli impegnati nelle attività di assistenza tecnica agli agricoltori, garantendo gli stessi flussi finanziari sui fondi Cassa per il Mezzogiorno. La sede di Roma po-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

trebbe continuare ad essere gestita come una finanziaria della formazione, diretta struttura della Cassa, dotata di autonomia funzionale, mentre le attività periferiche da sostenere sempre con fondi della Cassa dovrebbero essere gestite immediatamente dai consorzi tra regioni meridionali. (4-01314)

FABBRI, GABBUCCIANI, FRANCHI ROBERTO, SPINI E FUSARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che la gravissima situazione viaria della Val d'Elsa senese e fiorentina è dovuta alle disastrose condizioni della strada statale 429, un'arteria ormai superata nel tracciato e nelle dimensioni in rapporto alla quantità e qualità del traffico che ogni giorno deve sopportare;

che tale strada deve essere considerata parte integrante ed essenziale di un sistema viario interregionale che collega l'Alto Lazio, l'Umbria e il cuore della Toscana con la costa tirrenica, l'aeroporto di Pisa ed il porto di Livorno;

che alla ristrutturazione della strada statale 429 è strettamente collegata la indispensabile realizzazione delle circonvallazioni dei maggiori centri urbani da essa attraversati ed in particolare Poggibonsi, Certaldo e Castelfiorentino oggi soffermati e ostacolati nel loro sviluppo;

che la strada statale 429 della Val d'Elsa, per l'eccezionale quantità di mezzi che già vi transitano e che sono destinati ad aumentare considerevolmente, una volta completata la strada dei « Due mari », e per i suoi caratteri di completezza con la stessa superstrada Firenze-Pisa-Livorno era stata individuata dalla regione Toscana come strada di grande comunicazione;

che tale classificazione ai sensi dell'articolo 1 della legge 18 agosto 1982, n. 531, è una delle condizioni essenziali perché l'ANAS possa includere la strada

statale n. 429 fra le opere finanziabili nel decennio —:

a) per quali motivi e sulla base di quali obiettivi criteri questa arteria non è stata inclusa nel « piano della viabilità di grande comunicazione » di cui al decreto 20 luglio 1983, n. 2474;

b) se, assunti i necessari riscontri, il Ministro non ritenga utile correggere una così palese sottovalutazione che rischia di perpetuare gravi disagi alle popolazioni, nonché pesanti diseconomie alle aziende di una delle aree più industriali e produttive della Toscana;

c) quali urgenti provvedimenti intenda assumere il Ministro per avviare comunque a soluzione un così annoso e grave problema. (4-01315)

VIGNOLA E CERRINA FERONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che l'ACEA (gestione elettrica) di Roma usa emettere fatture per consumo di energia con « addebito di acconto in assenza di lettura-conguaglio consumi e tariffe alla prossima lettura o autolettura » in mancanza appunto di lettura ma anche in mancanza della consegna del bollettino per l'autolettura;

se anche l'ENEL usa emettere nelle stesse condizioni tali tipi di fatture;

come considera il fatto quando questo avviene alla vigilia di un aumento tariffario; come ritiene che debba essere calcolato il consumo di energia avvenuto a tariffa più bassa di quando detto consumo viene contabilizzato e addebitato; e, nella impossibilità del calcolo differenziale, se non ritiene che l'ACEA (gestione elettrica) realizza per questa via un illecito, e come quindi intenda intervenire perché la lettura dei contatori degli utenti sia effettuata regolarmente e regolarmente siano contabilizzati i consumi di energia secondo le tariffe vigenti al momento dell'effettivo consumo. (4-01316)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

MUNDO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se risponde al vero che la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania con sede a Cosenza non ha ancora recepito il contratto collettivo nazionale dei bancari del 1980 per la parte relativa alla ristrutturazione del salario sulla base di 13 mensilità, continuando, invece, a dare applicazione ad un vecchio contratto integrativo aziendale del 1971, con grave pregiudizio economico per i dipendenti posti o collocabili in pensione con decorrenza successiva al 1980. (4-01317)

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché, nonostante siano trascorsi nove anni dall'emanazione dei decreti delegati sugli organi collegiali della scuola (decreti del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, nn. 416 e 417), non sono state emanate ancora le norme di attuazione dell'articolo 1, penultimo comma, del predetto decreto n. 416 che stabilisce testualmente che « nella scuola secondaria ed artistica le competenze relative alla valutazione periodica e finale degli alunni spettano al consiglio di classe con la sola presenza dei docenti » e quindi con esclusione del preside, che non è docente, ma funzionario e quindi organo amministrativo, direttivo statale. Inoltre al terzo comma del medesimo articolo 1 è previsto da chi possa essere presieduto un tale consiglio, composto di soli docenti: e cioè da un professore, delegato del preside. È stabilito infatti che « I consigli di interclasse e di classe sono presieduti rispettivamente dal direttore didattico o preside, oppure da un docente, membro del consiglio loro delegato ». È indubbio infatti che se il consiglio deve essere formato da soli docenti, il preside deve dare la delega sua ad un docente, membro del consiglio, che per motivi di logicità è, di regola, il professore più anziano nei ruoli e quindi più esperto di vita scolastica.

Per sapere se non ritenga opportuno emanare una circolare, che sin dalla prossima sessione di riparazione di que-

st'anno scolastico 1982-1983 disciplini in modo rispondente al citato decreto delegato n. 416 la seduta del consiglio dei professori per la compilazione delle medie periodiche e degli scrutini finali, rendendo effettiva la libertà organizzativa di insegnamento del singolo insegnante.

(4-01318)

TRAPPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è intenzione del Ministro disporre l'integrale ripristino delle classi dell'istituto statale d'arte « F. Mengaroni » di Pesaro così come richiesto dalla preside dell'istituto, dal provveditore agli studi di Pesaro (nota n. 20466 del 2 novembre 1983) e dal presidente del consiglio di istituto, ponendo così termine ad una situazione di insostenibile disagio in particolare per gli studenti della classe V C per i quali l'anno scolastico non è ancora iniziato. (4-01319)

RIGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso:

che la legge 1° giugno 1977, n. 285, all'articolo 17 del titolo II prevede che gli apprendisti artigiani passati in qualifica non vengano conteggiati per 3 anni nei massimali occupativi previsti dall'articolo 2, lettere a) e b) della legge 25 luglio 1956, n. 860;

che in questi giorni scadono i termini e pertanto le aziende artigiane si trovano nelle condizioni di dover licenziare i suddetti giovani apprendisti in quanto il loro mantenimento in forza farebbe scattare il *quorum* numerico per il passaggio da aziende « artigianali » ad aziende « industriali »;

che ciò sarebbe un ulteriore grave colpo alla già negativa situazione relativa all'occupazione giovanile -

se abbiano allo studio iniziative per prorogare la validità temporale del beneficio summenzionato in attesa anche dell'auspicata rapida approvazione della legge quadro sull'artigianato che nel testo ap-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

provato prima della fine della VIII legislatura e nelle varie proposte di legge già presentate nella IX legislatura prevedono un innalzamento del numero degli addetti delle aziende artigiane senza distinzione fra operai ed apprendisti. (4-01320)

BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali motivazioni hanno portato il Ministero alla decisione di soppressione

dell'ultima classe del corso serale per geometri al quale erano iscritti ben 12 lavoratori studenti, presso l'Istituto « Gi-nanni » di Ravenna;

se non ritiene che, avendo questi giovani frequentato con profitto e con notevoli sacrifici quattro anni di corsi serali, sia giusto dare loro l'opportunità di vedere completati i loro studi, senza dover ricorrere a scuole private, di non sempre chiara fama, e comunque molto costose. (4-01321)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se la linea di politica estera che ha condotto il Governo italiano a far votare per la prima volta contro gli Stati Uniti sulla questione di Grenada all'ONU sia stata decisa collegialmente o comunque sia stata condivisa dal Presidente del Consiglio e da tutti i gruppi di maggioranza, nonostante la diversa opinione di Inghilterra, Germania e Giappone;

se la presenza sulla Piazza Rossa a Mosca in omaggio alla rivoluzione di ottobre dell'ambasciatore italiano, in difformità con i precedenti comportamenti causati dalle vicende polacche e dell'Afghanistan, e in contrasto anche con i nostri alleati europei, sia stata decisa collegialmente dal Governo oppure si sia trattato di uno sconcertante ed autonomo comportamento della Farnesina;

quali spiegazioni, quali chiarimenti intenda dare il Governo anche circa le responsabilità in queste particolari situazioni, che sicuramente indeboliscono la solidarietà dell'alleanza atlantica e possono portare a pericolosi isolamenti nei confronti dell'Italia favorendo le insidie, la politica di divisione e di aggressione dell'Unione Sovietica;

se esista ancora un concerto con i paesi comunitari e con quelli della Alleanza atlantica;

se, registrando tante confusioni e contraddizioni, esista ancora convergenza tra i partiti della maggioranza sugli atteggiamenti e sulle impostazioni della nostra politica estera. (3-00337)

BORRI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per conoscere quali misure il Governo abbia preso o intenda prendere

per far fronte alla situazione creatasi a seguito del terremoto che ha interessato, nella giornata di ieri, zone dell'Italia del Nord con epicentro nei comuni di Sala Baganza, Langhirano, Fornovo Taro in provincia di Parma e di Montecchio Emilia in provincia di Reggio Emilia. (3-00338)

BOCCHI, BERNARDI ANTONIO E MAINARDI FAVA. — *Al Governo.* — Per sapere quali misure il Governo abbia assunto o si appresti ad assumere per far fronte alla situazione determinata dal terremoto che ha colpito la Valle Padana nella giornata del 9 novembre 1983.

Gli interroganti -

ricordando che in occasione delle alluvioni che colpiscono il territorio della provincia di Parma nel 1982, provocando gravi danni alle attività agricole, commerciali e industriali, esponenti del Governo e dei partiti di maggioranza fecero a gara per promettere le più svariate provvidenze ed interventi, che poi sono rimaste parole al vento, mentre nel concreto il Governo respingeva le proposte precise avanzate dal gruppo comunista anche in occasione della conversione in legge del decreto-legge n. 371 del 12 agosto 1983;

considerando che si assiste di nuovo al fatto che esponenti della maggioranza, sui vari mezzi di informazione, vanno rilasciando dichiarazioni promettenti interventi e provvidenze a seguito del suddetto terremoto, che ha avuto il suo epicentro sempre nella provincia di Parma;

evidenziate la prontezza di mobilitazione degli organismi della protezione civile e la capacità di intervento degli enti locali nel far fronte ai problemi immediati della popolazione interessata, che ha dato prova di alto senso di solidarietà e di civismo -

chiedono al Governo di conoscere in particolare:

1) quali danni tale evento sismico abbia realmente provocato alle popolazioni e alle attività produttive;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

2) quali provvedimenti, e in quali tempi, il Governo intenda mettere in atto, sia di pronta emergenza per le esigenze immediate delle popolazioni colpite, sia rivolti al ripristino delle attività commerciali o industriali danneggiate. (3-00339)

MORA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per ovviare ai danni provocati dal terremoto nella provincia di Parma e nelle province limitrofe. (3-00340)

FUSARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a) oltre due anni dalla sua approvazione la legge n. 416 del 1981, conosciuta con il nome di « riforma dell'editoria », stenta tuttora a decollare per la quantità e complessità degli adempimenti che essa prevede;

i ritardi sono dovuti in larga misura all'inadeguatezza delle strutture del « Servizio Editoria » presso la Presidenza del Consiglio, inadeguatezza più volte manifestata da funzionari e impiegati i quali nonostante lo zelo dimostrato solo con grande difficoltà riescono a far fronte alle incombenze del servizio;

il Servizio Editoria risulta carente sia di locali, sia di attrezzature tecniche (mancano perfino fotocopiatrici), sia di personale, il tutto non essendo stato adeguato alla nuova mole di lavoro prevista dalla legge n. 416 e modifiche successive -

quale programma di potenziamento del Servizio Editoria sia stato predisposto e in che tempi preveda che possa essere realizzato. (3-00341)

TASSI, BAGHINO, MUSCARDINI PALLI, POLI BORTONE E STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per i quali

in tanti anni di programmazione, segnatamente nel GR 1 e GR 3, delle rubriche con concorso e chiamata diretta degli ascoltatori, mai sia stato incaricato della tenuta del programma un giornalista o uno scrittore o anche semplicemente un cittadino di ispirazione, anche puramente culturale, di destra.

Per sapere se è questo il modo voluto dall'amministrazione della RAI-TV di applicare i principi di uguaglianza dei cittadini di cui all'articolo 3 della Carta costituzionale, riportati tra l'altro nell'articolo 1 della legge istitutiva del monopolio pubblico radiotelevisivo. (3-00342)

CIRINO POMICINO, RUSSO RAFFAELE, GRIPPO, VISCARDI, MENSORIO E ANDREOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se rispondano al vero le notizie secondo le quali il commissario governativo al comune di Napoli ha registrato, nell'esaminare il bilancio comunale, un indebitamento oscillante tra i 900 e i 1.100 miliardi di lire, nonostante la riforma della finanza locale intervenuta con varie leggi dal 1977 in poi, che obbligava i comuni al pareggio del bilancio.

In particolare gli interroganti chiedono se risultano veritiere le notizie per le quali i debiti del comune di Napoli sarebbero essenzialmente:

a) per 145 miliardi nei confronti degli enti previdenziali cui non sarebbero stati versati i relativi oneri sociali a favore del personale comunale;

b) per circa 200 miliardi nei confronti della Cassa depositi e prestiti;

c) per circa 200 miliardi nei bilanci delle municipalizzate;

d) per oltre 500 miliardi nei confronti di terzi nel settore di lavori pubblici per lavori che sarebbero stati, peraltro, commissionati non solo senza la relativa copertura di spesa ma spesso anche senza apposito atto deliberativo.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere se questi dati, qualora rispon-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

dessero al vero, siano stati dai vari documenti di bilancio, portati a conoscenza dell'intero consiglio comunale e degli organi preposti al relativo controllo e quali siano le iniziative che il Governo intende assumere data la grave situazione economica e sociale nella quale versa la città di Napoli. (3-00343)

BERSELLI E TASSI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che:

la zona del parmense colpita dal terremoto non è purtroppo nuova ad eventi sismici;

la scossa di ieri ha raggiunto l'intensità dell'ottavo grado della scala Mercalli ed ha avuto un epicentro profondo circa 30 chilometri;

esso rappresenta un « valore tipico » per la zona dell'Appennino emiliano-romagnolo che si irradia fino agli inizi della Valle padana;

i danni si sono rivelati nel complesso abbastanza contenuti poiché la terra ha tremato una sola volta senza repliche a breve scadenza, come avviene di solito nell'Italia settentrionale (Friuli, Alpi orientali) e nel Meridione;

i danni si sono rivelati altresì contenuti anche per la notevole profondità dell'ipocentro cui è conseguito indubbiamente il fatto che il terremoto è stato avvertito in un'area particolarmente vasta, ma con effetti enormemente meno devastanti di quelli che si sarebbero registrati in caso di ipocentro meno profondo e cioè più superficiale;

studiosi particolarmente qualificati, anche in funzione di reiterati precedenti storici, ritengono che la zona del parmense, sia ad alto rischio sismico -

quali iniziative fossero state poste in essere nella zona colpita dal terremoto per limitare le conseguenze di un eventuale sisma, poi risultato particolarmente non devastante soltanto per fattori essenzial-

mente casuali, anche in riferimento al necessario adeguamento delle strutture edilizie esistenti in base al livello di pericolosità che le varie aree presentano;

quali provvedimenti urgenti siano stati disposti o si intendano disporre con effetto immediato al fine di assicurare alle popolazioni colpite dal sisma la massima assistenza possibile e per limitarne e ridurne comunque le conseguenze pregiudizievoli. (3-00344)

CODRIGNANI, GIOVANNINI E MASINA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che ancora una volta si deve registrare la morte di un lavoratore italiano della Cogefar all'estero e, in particolare, ancora una volta si tratta di un assassinio per mano di militari salvadoregni -:

se il Governo abbia elevato per l'uccisione di Arturo Ingenieros formale protesta presso il Governo salvadoregno respingendo la giustificazione che già nel caso dell'uccisione di Vittorino Andretto era stata offerta circa la violazione di un posto di blocco;

se il Governo non ritenga di dover indagare se vi siano elementi di irresponsabilità nella condotta della Cogefar per la costruzione della centrale idroelettrica « 15 settembre », sia riguardo all'efficienza e alle eventuali responsabilità della nostra rappresentanza diplomatica nella garanzia della tutela dei diritti dei lavoratori italiani, a partire dalla correttezza dei rapporti di lavoro e del rispetto della normativa; sia per quanto attiene il criterio politico con cui sono state rilasciate dallo Stato italiano la licenza, l'autorizzazione e le eventuali coperture assicurative alla ditta Cogefar per operare nel Salvador;

se ritenga opportuno garantire alla famiglia del lavoratore ucciso tutta l'assistenza giuridica, diplomatica, assicurativa che la drammaticità del caso impone. (3-00345)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

GORLA, CAPANNA, RONCHI, CALAMIDA, POLLICE, RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

nella notte di domenica 6 novembre 1983, veniva ucciso da un soldato dell'esercito salvadoregno all'altezza del 52° chilometro dell'autostrada panamericana, il tecnico di nazionalità italiana Arturo Ingegnere, dipendente della « Cogefar » che si recava, a bordo di un furgone, al cantiere della sua impresa, responsabile della costruzione della centrale idroelettrica « Il 15 settembre »;

il 23 agosto scorso fu ucciso, in circostanze simili, un altro italiano, sempre dipendente della ditta « Cogefar », il signor Vittorino Andretto, mentre un suo collega rimaneva ferito, sempre per mano di soldati dall'esercito salvadoregno e sempre nella stessa zona nella quale è morto Arturo Ingegnere;

il Governo italiano, a seguito della morte di Vittorino Andretto si era impegnato ad intervenire presso il Governo salvadoregno per tutelare l'incolumità e la sicurezza dei lavoratori italiani in Salvador con i risultati che oggi possiamo verificare;

risulta chiaro che il Governo, mentre fornisce garanzie finanziarie e assicurative alle nostre aziende operanti all'estero, non si preoccupa delle condizioni di circa 200.000 tra tecnici e operai che svolgono il loro lavoro presso queste aziende, lavoratori sottoposti a rischi altissimi senza nessuna tutela, spesso con contratti capestro, senza nessun diritto sindacale, carenza della prevenzione antinfortunistica e con la quasi totale assenza di contributi previdenziali —

quali iniziative intenda intraprendere il Governo:

1) per ricostruire l'esatto svolgimento dei fatti che hanno portato all'uccisione di Arturo Ingegnere e per assicurare l'effettiva sicurezza e incolumità dei lavoratori italiani in Salvador determi-

nando un reale impegno in tal senso del Governo salvadoregno;

2) per definire al più presto una legge che tuteli seriamente i lavoratori italiani che vanno a lavorare all'estero. (3-00346)

FERRARINI E FELISETTI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

ieri la provincia e la città di Parma sono state investite da un violento terremoto che ha toccato gli 8-9 gradi della scala Mercalli;

pur non dovendosi registrare le conseguenze disastrose di altri simili eventi, si sono avuti danni ingenti alle persone e alle cose ed in particolare:

a) circa una cinquantina di feriti di cui alcuni in gravi condizioni;

b) l'inagibilità di diverse abitazioni civili, non ancora esattamente quantificate essendo in corso gli accertamenti;

c) l'inagibilità di diverse strutture pubbliche quali scuole, chiese, edifici demaniali in genere;

d) danni ingentissimi ad edifici di valore storico-artistico che caratterizzano il centro storico di Parma;

bisogna dare atto alle strutture pubbliche e agli organismi della protezione civile di essersi mossi con tempestività e di essersi dimostrati all'altezza della situazione;

il Governo ha dimostrato particolare sensibilità con la presenza, proprio in queste ore, del Ministro Scotti e del Sottosegretario Barsacchi;

la popolazione ha bisogno di essere tranquillizzata rispetto alle caratteristiche sismiche della zona essendosi registrate, in non molti anni, in modo purtroppo ricorrente, diverse scosse telluriche —

quali provvidenze immediate ed iniziative di carattere permanente si inten-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

dano assumere a difesa del territorio, della popolazione e delle strutture pubbliche e private.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere:

a) se non si ritenga opportuno dichiarare l'area dell'Appennino emiliano e in particolare parmense, zona sismica, considerata anche la presenza di un istituto di sismologia che potrebbe essere valorizzato e potenziato in un ancor più produttivo rapporto università-territorio;

b) quali stanziamenti straordinari, in via amministrativa, si prevedano, per gli interventi di prima necessità, per il ripristino e il consolidamento delle strutture e infrastrutture pubbliche e private, nonché per il ristoro dei danni a persone, beni e cose;

c) quali interventi, ordinamentali, strutturali e finanziari si intendano assumere a medio e lungo termine al fine di recuperare la stabilità del territorio e garantire nel tempo la sicurezza e la tranquillità della popolazione. (3-00347)

MASINA, CODRIGNANI, ONORATO, MANCUSO, GIOVANNINI, SILVESTRI, LENOCI, CRIPPA, TREBBI ALOARDI, SANLORENZO E FERRARI MARTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non intenda adoperarsi presso il Governo di Montevideo per ottenere la scarcerazione di Rosario Pietrarroia, segretario generale dei metallurgici e dei lavoratori del rame dell'Uruguay.

Questo valoroso sindacalista democratico, da sette anni incarcerato nel « Penal de Libertad » di San Josè per supposti « reati politici » ha 72 anni, è quasi completamente cieco e sordo e, ciononostante, risulta sottoposto a continui maltrattamenti da parte dei carcerieri. Un apposito comitato italiano, promosso dalla Federazione lavoratori metalmeccanici, dal coordinamento nazionale del Gruppo Falck e dalla Lega italiana per i diritti e la liberazione dei popoli, si offre di provvedere

alle cure mediche e al mantenimento di Rosario Pietrarroia ove, una volta liberato, egli possa giungere in Italia.

(3-00348)

GARAVAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se e quando intenda emanare il decreto ministeriale ex articolo 63, ormai da troppo tempo atteso ed indispensabile per la corretta gestione del personale del servizio sanitario nazionale. (3-00349)

BAGHINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - anche in riferimento alla interrogazione del 13 settembre ed alla richiesta contenuta nella interpellanza del 15 settembre -:

i termini del programma idoneo alla ripresa della produzione presso la FIT di Sestri Levante;

se detto programma è già pronto per sottoporlo al CIPE;

quali sono i tempi previsti per dare veramente luogo al rilancio di detta azienda e non meramente ad un momentaneo salvataggio. (3-00350)

BAGHINO. — *Al Governo.* — Per sapere - anche in riferimento alle interpellanze sulla siderurgia ed alla grave situazione che va sempre più accentuandosi in Liguria (per lo stabilimento di Cornigliano e per l'azienda FIT di Sestri) -:

se è a conoscenza che nel mese di ottobre sono state importate, attraverso il porto di Savona, centomila tonnellate di rotoli di lamiera dall'URSS;

quali sono le società acquirenti e tramite quali autorizzazioni e documentazioni è avvenuta l'operazione. (3-00351)

COLOMBINI, VIOLANTE E GIOVANNOLI SPOSETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

sanità e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

per effetto del mancato finanziamento di progetti d'investimento nei servizi socio-sanitari e ospedalieri e della mancata realizzazione del piano sanitario nazionale tutte le USL sono costrette a gestire un patrimonio, ricevuto in eredità dal passato sistema mutualistico e ospedaliero in larga misura molto degradato, che si depaupera ogni giorno di più per la mancata possibilità d'intervenire;

fin dall'inizio il servizio sanitario nazionale ha sofferto di una permanente sottostima degli stanziamenti per la gestione ordinaria e di un flusso di cassa assolutamente inadeguato che costringe le Regioni e i comitati di gestione delle USL ad accumulare debiti regolarmente assunti dal Governo quali ad esempio la convenzione dei medici di base e i prezzi dei farmaci;

per inerzia del Governo i servizi di vigilanza, pur previsti in linea generale, non hanno trovato adeguata regolamentazione in assenza del piano sanitario nazionale, degli *standards* e dei prontuari, pertanto le Regioni e i comitati di gestione delle unità sanitarie locali devono provvedere ai controlli senza un quadro di riferimento certo;

in simile situazione anziché vedere un intervento governativo continuativo e preventivo si assiste ad un intervento diretto del potere giurisdizionale che, sia pure da apprezzare in linea generale, suscita preoccupazione quando assume carattere generalizzato e sistematico;

tali caratteristiche sono riconoscibili nell'intervento della magistratura romana che, per quanto si apprende dalla stampa odierna, avrebbe addirittura istituito un: « Pronto intervento della salute » sostituendosi in tal modo all'azione amministrativa della Regione e delle USL —:

se siano a conoscenza e stiano valutando i fatti in corso nella capitale non solo per le implicazioni di politica sanitaria, quanto per quelle di carattere istituzionale che appaiono di particolare gravità;

quali iniziative e provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare sia per avviare a soluzione i problemi della sanità, soprattutto in merito ad un piano di investimenti per il risanamento delle strutture pubbliche e l'ammodernamento delle loro attrezzature tecnico-scientifiche anche al fine di evitare, nel futuro, episodi di sconfinamento istituzionale. (3-00352)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere - premesso:

che in Italia una superficie di oltre 2 milioni di ettari è destinata alla coltura dell'ulivo di tipo tradizionale a modesta produttività ed a costi alti: coltivazione che si sviluppa su terreni collinari con redditi bassi, senza possibilità di riconversione atteso, tra l'altro, il grado di polverizzazione delle aziende interessate all'olivicoltura;

che nell'ambito CEE sono emersi orientamenti ed indicazioni, da ultimo quelli rilevabili nelle decisioni di Lussemburgo, che, lungi dal valutare l'opportunità del potenziamento dell'olivicoltura in considerazione delle esigenze della nostra economia, mostrano tendenze che determinerebbero, se attuate, oltre all'aumento del già grave disavanzo agro-alimentare, un appesantimento della situazione occupazionale con la prevedibile perdita di migliaia di posti di lavoro in agricoltura, nonché una irreversibile crisi del settore;

che è necessario assumere atteggiamenti e posizioni chiari, anche in previsione dei prossimi incontri internazionali, in materia di tassazione delle materie grasse, del mantenimento dei livelli di consumo, delle strutture di garanzia, della valorizzazione dell'olio di olivo, del contenimento della produzione in Spagna e Portogallo;

che è necessario procedere sollecitamente all'esame del progetto speciale richiesto dalle regioni meridionali, nonché approfondire ed esaminare i piani di intervento straordinario in agricoltura da più parte richiesti in relazione alla verifica delle lacune e carenze delle regioni nel settore -

quali siano gli intendimenti della condotta governativa per la tutela della

olivicoltura e per evitare l'aggravarsi della crisi del settore, che potrebbe assumere il carattere della irreversibilità.

(2-00151) « AGOSTINACCHIO, BERSELLI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei trasporti e della marina mercantile, per sapere -

premessi che tra i vari problemi irrisolti che limitano le possibilità di sviluppo della Sardegna quello dei trasporti assume notevolissima rilevanza per la marcata insularità che non ha riscontro in nessun'altra regione italiana;

verificato che il trasporto via mare è insostituibile per gli aspetti quantitativi che lo caratterizzano;

constatato che i vettori marini che gestiscono relazioni di traffico con la Sardegna sono abbastanza numerosi ed eterogenei e che alcuni sono di proprietà pubblica formalmente e giuridicamente come è il caso dei traghetti delle ferrovie dello Stato, altri sono formalmente privati ma di fatto pubblici come nel caso della Tirrenia, ed altri sono privati a tutti gli effetti;

considerato:

1) che i traghetti delle ferrovie dello Stato rappresentano per il costo all'utenza e per la qualità dei servizi la migliore soluzione, che sarebbe ottima se il traghettamento delle merci non avvenisse con la gestione della graduatoria di carico da parte dello Stato che penalizza fortemente il sistema produttivo sardo, in quanto privilegia la importazione di prodotti finiti più che della materia prima (ad esempio, la precedenza alle paste alimentari e alle farine anziché al grano ha determinato la sparizione del sistema molitorio e pastario sardo);

2) che la gestione delle linee Tirrenia fatta da dirigenti e lavoratori di ogni livello, a terra e imbarcati, non solo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

è inefficiente e costosa ma è anche senza alcun rispetto umano, quasi fastidiosa nei confronti degli utenti con non infrequente taglieggiamento; che la Tirrenia è un corpo estraneo alla Sardegna anche perché tra gli occupati i « nativi » sardi o anche i residenti non raggiungono l'1 per cento nonostante il bilancio Tirrenia derivi al 90 per cento dall'esercizio delle linee sarde;

3) che i vettori privati seguono giustamente linee operatrici secondo logiche di convenienza aziendale che spesso non coincidono con gli interessi di sviluppo della Sardegna -:

quali provvedimenti intendano assumere per migliorare il sistema dei trasporti da e per la Sardegna, compreso il permanente uso della precettazione in ogni caso di sciopero visto che il principio dell'autoregolamentazione, recepito anche nel contratto dei marittimi, è di fatto inapplicato, anzi vengono proclamati scioperi di solidarietà verso micro-categorie di trasporto (addetti alle cuccette, sciopero del 19 ottobre 1983);

se non ritengano opportuno approfondire il problema e realizzare in tempi brevi la concentrazione di tutte le relazioni di traffico nel sistema delle ferrovie dello Stato, almeno per quanto riguarda il trasporto persone via mare, e comunque l'uso in tempi brevi di traghetti diversi da quelli attuali per consentire, con il sistema *roll-on-roll-off*, di far salire e scendere i treni con i passeggeri a bordo, evitando la sconcezza, che risale agli albori della navigazione, del doppio trasbordo dei passeggeri dal treno alla nave e dalla nave al treno che crea gravissimi disagi non solo per handicappati, malati, vecchi, donne e bambini, ma persino per giovani e adulti in piena vigoria.

Gli interpellanti chiedono infine specificamente se il Ministro dei trasporti non ritenga inutile per la Sardegna l'intervento di elettrificazione in monofase cioè con un sistema non utilizzato in nessun'altra parte

d'Italia dalle ferrovie dello Stato, e se non ritenga ancora che il problema più vero della rete sarda delle ferrovie dello Stato sia, ancor prima della elettrificazione e perfino del raddoppio di parte delle tratte, quello di una profonda rettificazione del tracciato da Oristano a Sassari, eliminando il passaggio a Chilivani, e da Oristano a Olbia (Isola Bianca) nonché da Olbia Isola Bianca a Sassari. Come è noto la velocità commerciale dei treni sardi si aggira sui 50 chilometri orari a causa:

a) dell'andamento orografico seguito dalle linee con raggi di curva in genere compresi tra i 250 metri e i 600 metri, quindi di molto al di sotto al minimo ottimale che è attorno ai 750 metri;

b) della mancanza quasi assoluta di viadotti, trafori e in genere di quelle infrastrutture che caratterizzano le linee di grande comunicazione dell'Italia continentale.

(2-00152)

« PIREDDA, CONTU ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che spesso si verifica che le Giunte comunali decidano con i poteri del Consiglio anche dopo i rinnovi dei Consigli stessi e prima che siano espresse da questi ultimi, nei modi di legge, le nuove Giunte (a Lucera è accaduto che la Giunta comunale, dopo la elezione del nuovo Consiglio comunale e prima della convocazione per il rinnovo del vertice amministrativo della città, ha deliberato in data 15 settembre 1983 sulla sovrimposta per i fabbricati superando i limiti dell'ordinaria amministrazione: fatto che purtroppo è registrabile anche nell'operato degli amministratori di altre città e che costituisce un inammissibile arbitrio) - quali provvedimenti il Governo intenda adottare per evitare che si consolidino prassi amministrative in contrasto con la *ratio* e la lettera della norma vigente in materia.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

Per sapere, altresì, se siano allo studio iniziative per adeguare la normativa amministrativa alle esigenze della società e per evitare che la volontà dei cittadini sia superata ed ignorata grazie a comportamenti che purtroppo non sono

stati oggetto di azioni tendenti a perseguire i responsabili che si sono resi colpevoli di abusi come quelli sopra denunciati.

(2-00153)

« AGOSTINACCHIO ».

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

MOZIONE

La Camera:

premessò:

che a dicembre si svolgerà ad Atene il vertice dei Capi di Stato e di Governo europei per la revisione della politica comunitaria;

che la Commissione esecutiva della CEE con il suo documento COM (83) 500 ha presentato proposte per il riadattamento della politica comune;

che tali proposte sono finalizzate essenzialmente al contenimento della spesa agricola entro i livelli attuali, senza puntare contemporaneamente all'efficienza dei comparti produttivi e della gestione dei mercati nonché ad una adeguata politica delle strutture;

considerato:

che le questioni, apparentemente settoriali, che saranno discusse assumeranno una valenza generale e che le conseguenze delle decisioni di Atene si ripercuoteranno sulle prospettive di sviluppo economico e sociale e sui rapporti internazionali;

che la trattativa sta avvenendo sotto l'incalzare di una pesante crisi, anche finanziaria, della Comunità;

che particolarmente gravi sono i rischi per l'Italia in quanto le decisioni di Atene possono ripercuotersi negativamente non solo sul *deficit* della bilancia commerciale e sull'andamento della inflazione, ma anche sulle condizioni stesse di produzione e di reddito dei coltivatori;

che è giustificato l'allarme del mondo agricolo italiano che ha espresso ed esprime con manifestazioni di massa le sue profonde preoccupazioni;

ritenuto:

che nella trattativa di Atene il primo obiettivo da perseguire per il rilan-

cio dell'Europa e un più sano sviluppo dell'agricoltura italiana, è il riequilibrio all'interno dell'area CEE da conseguirsi con interventi finalizzati alla valorizzazione delle potenzialità dei paesi in ritardo di sviluppo e alla diminuzione della dipendenza complessiva dell'Europa dagli USA;

che alla luce di tale obiettivo va affrontato il problema acuto e urgente delle eccedenze che assorbono gran parte delle risorse della Comunità, di fatto impedendo adeguati interventi per le strutture, per dotare l'agricoltura europea di tecnologie più avanzate, di centri di ricerca, di servizi reali;

che le misure di risanamento finanziario, per le quali sono necessarie iniziative di emergenza-inquadramento anch'esse nella strategia di riequilibrio e di riforma, riguardanti la politica dei prezzi e quella degli importi compensativi monetari, possono elevare la capacità di intervento nelle strutture per la tutela del territorio e della superficie agricola utilizzata, della ricerca e dei servizi;

considerato che in questo quadro devono essere adeguatamente richiamati i problemi connessi ai progetti integrati mediterranei per la realizzazione dei quali è necessario richiamare la Comunità al rispetto degli impegni assunti;

valutato:

che il Governo italiano nella prima fase della trattativa si è dimostrato incerto, debole e diviso perché privo di un disegno per l'Europa e l'agricoltura nazionale;

che si corre il rischio di ripercorrere strade fallimentari caratterizzate da incapacità negoziale e da richieste solo compensative di carattere assistenziale, rimanendo così all'interno di logiche restrittive e monetaristiche,

impegna il Governo:

1) a sostenere preliminarmente, in vista dell'entrata della Spagna e del Portogallo, della esigenza di dare avvio a

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 NOVEMBRE 1983

nuove iniziative nei settori extra agricoli e di non ridurre le risorse necessarie all'agricoltura, l'aumento delle risorse proprie della CEE;

2) a respingere l'impostazione contabile, restrittiva e monetaristica del documento della commissione esecutiva CEE per porre la necessità di un riequilibrio generale all'interno dell'area protetta a favore delle produzioni mediterranee; a risolvere il grosso problema delle produzioni eccedentarie, a partire da quelle del settore lattiero-caseario; per esse è indispensabile mettere in atto meccanismi di assorbimento e di disincentivazione che penalizzino i paesi direttamente responsabili delle eccedenze stesse; dare risposte alle esigenze di piena utilizzazione delle potenzialità di autoapprovvigionamento, crescita e sviluppo di ciascun Paese membro;

3) a sostenere il nesso inscindibile della politica dei prezzi e dei mercati con quella strutturale e di richiedere il rafforzamento di tale politica con interventi differenziati per progetti territoriali, intesi a favorire il recupero produttivo del territorio e per progetti intersettoriali volti a porre l'agricoltura al centro di rapporti interparti con altri settori;

4) a non consentire che vengano considerati compensativi di eventuali restrizioni di spesa agricola per i mercati, i finanziamenti per i programmi integrati mediterranei, mantenendo e riaffermando il carattere aggiuntivo di questi interventi e il loro legame con l'obiettivo del rilancio dell'agricoltura;

5) a sostenere, per quanto attiene la fissazione dei prezzi di intervento nel set-

tore lattiero-caseario il principio che non possano essere colpiti da tasse di corresponsabilità nella formazione delle eccedenze i paesi deficitari e in generale che i prezzi siano fissati in relazione alla qualità della produzione e ciò per evitare il generale degrado dei livelli qualitativi; per quanto attiene, invece, i montanti compensativi a sostenere l'esigenza del loro rapido assorbimento secondo scadenze automatiche in un periodo prefissato e della determinazione di regole che consentano la ricomposizione del mercato unico in presenza di nuovi importi compensativi generati da riadattamenti monetari;

6) a mantenere posizioni di responsabilità e di difesa degli interessi nazionali e comunitari nella determinazione dei rapporti commerciali con l'esterno, ribadendo il principio della reciprocità e operando perché siano garantite e valorizzate le produzioni tipiche italiane con particolare riguardo agli olii di oliva;

7) a favorire e sollecitare una trattativa tra CEE e Stati Uniti (la CEE e gli USA sono le due principali potenze del mondo) per superare le norme protezionistiche USA e rivedere il sistema delle clausole di salvaguardia, dalle quali la CEE è gravemente penalizzata, e ad adottare, fino a che un accordo in sede GATT non sarà raggiunto, misure che contrastino il *dumping* americano.

(1-00029) « BARCA, NAPOLITANO, IANNI, FITTANTE, RINDONE, BARZANTI, BELLINI, BINELLI, COCCO, POLI, TOMA, ZOPPETTI, BONCOMPAGNI, MARRUCCI ».